

IL PROCESSO DI FORMAZIONE DI *FELSINA* TRA ETÀ DEL BRONZO FINALE E PRIMA ETÀ DEL FERRO

RICCARDO VANZINI

Within the debate on the poleogenesis of Felsina, two themes are still unclear: first, the absence in this area of settlements datable to the advanced Final Bronze Age (FBA); second, the relationships between the villages of this area in the Early Iron Age (EIA) and the subsequent proto-urban centre. In regard to the first point, it is clear that the area of Bologna was mostly depopulated during FBA 1-2. During these periods, the population was located in the western Apennines. During FBA 3 we can see the resumption of the human presence in the area of Bologna with the settlements at Caserma Battistini and Villa Cassarini. At the beginning of the EIA, many settlements of the FBA were abandoned (such as Bismantova), and in the area of Bologna we can see the birth of several settlements, some of higher importance (Fiera, Via Sante Vincenzi, Caserma Battistini and “Benacci”) and others smaller in size. These villages shared a lot of common aspects, such as building techniques, material culture and a common sacred area: Villa Cassarini. The main villages of this area were likely organised in a sort of “federation” that ruled over the minor villages and controlled the surrounding plain and the fluvial route to the Apennines. In the mid-8th century BC these main settlements were abandoned, and the population shifted to the central area, giving birth to the city of Felsina.

Il presente contributo prende avvio da un progetto di dottorato condotto dallo scrivente, che aveva come obbiettivo la comprensione delle dinamiche di formazione di *Felsina*/Bologna. In questo progetto ci si è concentrati in particolare sullo studio degli abitati della Fiera e di via S. Donato-Caserma Battistini e dell'area di Villa Cassarini, antecedenti alla nascita di questo centro e strettamente connessi al suo processo formativo¹.

I primi due contesti sono stati preliminarmente pubblicati², mentre le riflessioni scaturite dall'analisi di Villa Cassarini sono attualmente in corso di pubblicazione³, motivo per cui verrà trattata in maniera più esaustiva nel corso di questo contributo⁴.

Il processo di formazione di *Felsina* costituisce un tema ampiamente dibattuto, sia per quanto riguarda il problema della nascita della città in Italia settentrionale, sia per l'intero ambito etrusco. Fino ad anni recenti, l'ipotesi prevalente interpretava la nascita del centro come il risultato di un processo di accentramento nell'area compresa fra Aposa e Ravone del popolamento circostante, che avrebbe preso avvio intorno agli inizi dell'VIII secolo a.C. per concludersi verso la metà del

1) Il progetto, dal titolo “Le origini e lo sviluppo di Bologna etrusca: rapporti tra l'area nord-orientale e il centro protourbano”, è stato intrapreso fra 2017 e 2021, nell'ambito del corso di dottorato in Scienze storiche e archeologiche. Memoria, Civiltà e Patrimonio dell'Università di Bologna (ciclo XXXIII), tutor prof.ssa E. Govi, co-tutor dott.ssa A. Dore, discussant prof. M. Pacciarelli. Si coglie l'occasione per ringraziare sentitamente il collegio dottorale per tutti i consigli e gli spunti di riflessione offerti durante il corso del progetto.

2) Per l'abitato della Fiera si veda VANZINI 2018; per quello di Caserma Battistini, VANZINI 2019.

3) VANZINI 2023.

4) L'area di Villa Cassarini è stata oggetto a più riprese di pubblicazioni relative alle varie campagne di scavo. Per la fase dell'età del Bronzo si veda AMMIRATI - MORICO 1981-82, per la prima età del Ferro KRUTA POPPI 1976, e per la fase di VI-IV sec. a.C. si veda ROMAGNOLI 2014.

secolo o poco dopo⁵. Rispetto ai centri tirrenici, il cui processo formativo si avvia già nel corso del Bronzo finale avanzato⁶, *Felsina* sembrava pertanto soffrire di un ritardo consistente, riflesso di un apparente spopolamento dell'area bolognese a seguito del collasso del sistema terramaricolo alla fine del Bronzo recente (BR). L'assenza di forme di popolamento ascrivibili al Bronzo finale (BF) sembravano pertanto indicare una formazione non locale della compagine felsinea. A seguito di queste considerazioni, per lungo tempo il Villanoviano bolognese è stato ritenuto una sorta di emanazione di quello tirrenico, le cui genti, attraverso quella che in letteratura è nota come "prima colonizzazione", avrebbero occupato l'area circostante la futura *Felsina*⁷.

Recentemente si è fatta strada una diversa interpretazione, che amplia il bacino di popolazione a cui *Felsina* avrebbe potuto attingere nel suo processo formativo, comprendendo buona parte della pianura padana centro-orientale a sud del Po, dall'Appennino reggiano, alla Bassa modenese, fino all'area deltizia⁸. Occorre tuttavia adottare estrema cautela nell'analisi del popolamento di BF dell'area emiliana, in quanto la maggior parte dei siti un tempo considerati pertinenti a questa fase, non sembra in realtà perdurare fino alle fasi più avanzate del periodo.

IL TERRITORIO SUD-PADANO NEL BRONZO FINALE

Rispetto a questo dibattuto problema, si è reso necessario un riesame dei dati editi, per cercare di circostanziare con maggiore precisione le forme di popolamento in questa fase. Sono numerosi, infatti, i contesti inediti o editi solo in maniera del tutto parziale, per i quali in passato è stata proposta una datazione fra Bronzo recente e Bronzo finale. Si ricordano in particolare i contesti di S. Giovanni in Persiceto⁹, S. Giovanni in Triario¹⁰, Trebbo Sei Vie¹¹, Borgo Panigale¹² e Rocca di Roffeno¹³, in cui sono attestati alcuni indicatori di passaggio fra la fine del BR2 e l'inizio del BF. Tali contesti, che si collocano lungo l'importante direttrice del Reno, sembrano però esaurirsi definitivamente in questa fase di passaggio e pertanto non possono aver preso parte al processo formativo del centro felsineo. In buona sostanza, dunque, l'area bolognese sembrerebbe largamente spopolata per buona parte del Bronzo finale. È chiaro che questa interpretazione potrebbe essere in parte fuorviata da una lacuna dei rinvenimenti, ma è altrettanto possibile che a questo vuoto su base documentaria corrisponda anche un effettivo vuoto nel popolamento, che potrebbe spiegarsi con una serie di profondi mutamenti nei contatti fra l'Italia settentrionale e meridionale nelle prime fasi del BF. Bisogna però segnalare che recenti indagini nei siti di Poggio della Gaggiola e di Santa Maria di Villiana hanno evidenziato le tracce di una frequentazione che si protrae per tutto il XII secolo a.C. Tutto ciò sembra indicare che l'alta valle del Reno fosse ancora in parte occupata nelle prime fasi del BF¹⁴. In ogni caso, a fronte

5) Sul processo formativo di *Felsina* si vedano: SASSATELLI 2005, pp. 127-134; MALNATI - SASSATELLI 2008; ORTALLI 2008; SASSATELLI 2008; MALNATI - CORNELIO - MENGOLI 2010; MALNATI 2010; SASSATELLI 2010; ORTALLI 2013; SASSATELLI 2015; SANTOCCHINI GERG 2015; ORTALLI 2016; VANZINI 2018; GUIDI - MARCHESI 2019; VANZINI 2019, 2023.

6) Si vedano in merito: PACCIARELLI 2001; DI GENNARO 2006; GUIDI 2008; DI GENNARO - GUIDI 2010; PACCIARELLI 2010; BIETTI SESTIERI 2012; MANDOLESI 2012; ZANINI 2012; RENDELI 2015; PACCIARELLI 2016; CARDARELLI 2018; DI GENNARO - AMOROSO 2020.

7) Sulla dibattuta questione della "colonizzazione etrusca" della valle del Po si veda SASSATELLI 2008 con bibliografia.

8) SASSATELLI 2008 e 2015; SANTOCCHINI GERG 2015; VANZINI 2018, 2019, 2023.

9) TESINI 2010, pp. 156-157.

10) VINCI 2012, p. 40.

11) CATTANI - MIARI 2018, p. 47.

12) CORAZZA *et al.* 2018, p. 161.

13) KRUTA POPPI 1974; KRUTA POPPI 1975, tav. III.12; MIARI 2010, p. 376.

14) CATTANI - CAPPELLETTI 2023.

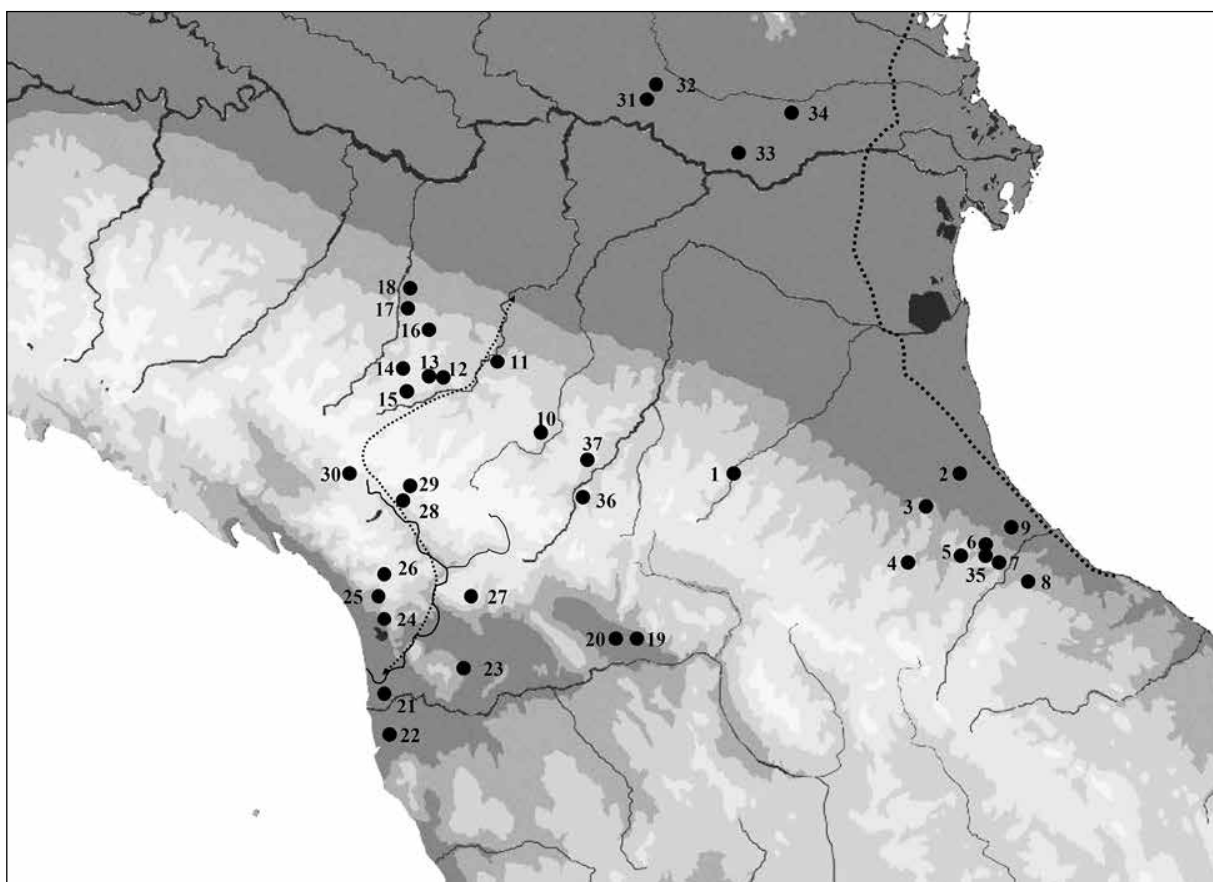


fig. 1 - Distribuzione dei principali siti attivi nel Bronzo finale 1-2 citati nel testo. 1. Monte Battaglia; 2. Madalena di Morciano; 3. Case Missiroli; 4. Montaletto di Cesena; 5. Ripa Calbana; 6. Poggio Berni; 7. Perticara; 8. Monte Titano; 9. Casalecchio; 10. Gaiato; 11. Monte Branzola; 12. Case Pantani; 13. Monte Valestra; 14. Montecastagneto; 15. Bismantova; 16. Faieto; 17. Torlonia; 18. S. Polo d'Enza; 19. Sesto Fiorentino-viale XI Agosto; 20. Sesto Fiorentino-Cilea; 21. Pisa-via Buonarroti; 22. Livorno-Stagno; 23. Fossanera; 24. Colle Le Banche; 25. Valdicastello; 26. Monte Lieto; 27. Pariana; 28. Pania di Corfino; 29. Monte Capriola; 30. Pieve S. Lorenzo; 31. Mariconda; 32. Fondo Paviani; 33. Frattesina; 34. Saline; 35. Verucchio. 36. Poggio della Gaggiola; 37. S. Maria di Villiana. A puntini la via Serchio-Secchia, a larghi punti la linea di costa antica.

di una nettissima rarefazione del popolamento dopo il collasso del sistema terramaricolo, in area sud-padana sembrano impostarsi nuovi modi di abitare¹⁵.

Nel corso del BF1-2 il popolamento sembra concentrarsi nell'Appennino romagnolo, reggiano e modenese, in cui sono presenti diversi abitati d'altura posti lungo le principali vallate (fig. 1). Al momento non è chiaro però se l'occupazione dell'area appenninica sia dovuta ad una effettiva necessità di difesa o a situazioni ambientali sfavorevoli ad una occupazione della pianura. Segnaliamo che in questa analisi non rientra l'area romagnola orientale, la cui frequentazione nel corso del BF è da mettere in relazione con il successivo sviluppo di Verucchio¹⁶. Fa eccezione il sito di Monte Battaglia, che, pur essendo in Romagna, si trova assai più vicino al Bolognese che al comparto gravitante sull'area costiera. Tale sito, occupato nel corso del BF1-2, costituisce allo stato attuale l'unico contesto relativo a queste fasi nella vasta area compresa fra il Modenese e il Riminese¹⁷.

15) Da ultimi: BERNABÒ BREA - CARDARELLI - CREMASCHI 2018; BETTELLI - CARDARELLI - DAMIANI 2018; CARDARELLI 2018; CATTANI - MIARI 2018.

16) VON ELES - PACCIARELLI 2018.

17) MIARI 2010.

Al contrario, si registra una particolare concentrazione di attestazioni in area emiliana occidentale. In particolare, si segnalano diversi contesti individuati a seguito di raccolte di superficie, dell'Appennino modenese¹⁸, fra cui possiamo citare Gaiato, Farleto e Torlonia, databili al BF1. Assai più consistente la frequentazione dell'Appennino reggiano, con l'importante sito di Bismantova, la cui necropoli ha restituito una cinquantina di sepolture ad incinerazione databili a buona parte del Bronzo finale¹⁹. A questo contesto si aggiungono i ritrovamenti nei vicini siti di Case Pantani²⁰, Montecastagneto²¹ e Monte Branzola²². Alcuni ritrovamenti indurrebbero inoltre a ritenere già presente un popolamento nell'area di Servirola di San Polo d'Enza²³. In generale, dunque, nel corso delle prime due fasi del BF si registra la presenza di una frequentazione ben strutturata lungo le valli del Secchia e dell'Enza, ben collegate alla Toscana nord-occidentale grazie alla valle del Serchio²⁴. Non a caso in quest'area fra BF1 e 2 si registra una notevole concentrazione di siti, fra cui si ricordano Fossanera²⁵, Pisa-via Buonarroto²⁶ e via di Gello²⁷ e, in una fase più avanzata, Livorno-Stagno²⁸.

Nel corso del BF3 (*fig. 2*) si registrano importanti mutamenti in tutto il sistema insediativo a sud del Po. In questa fase la via Serchio-Secchia sembra perdere notevolmente importanza, con l'abbandono di quasi tutti i contesti più antichi con l'eccezione di Bismantova e Montecastagneto. È possibile però che già in un momento terminale di questa fase si attivi l'abitato di Cognento, sicuramente occupato nel corso della prima età del Ferro (PF), ma che ha restituito anche alcuni materiali più antichi²⁹. Inoltre, si segnalano alcune attestazioni di questa fase anche dall'area di Servirola³⁰.

Nel corso della fase avanzata del BF si registra una ripresa della frequentazione nell'area della Bassa modenese, in proiezione verso i centri polesani, con i siti di Bondeno-Barchessa³¹, Gavello³², S. Martino Spino³³ e Montirone³⁴, in cui sono documentati materiali con confronti dall'area veneta.

A riprova di quanto sia vitale la pianura in questa fase, si segnala la presenza di altri due contesti che forse si possono datare al corso del BF3, probabilmente in continuità con la prima

18) CARDARELLI 2006; PUTZOLU - CAVAZZUTI 2019.

19) CATARSI DALL'AGLIO - DALL'AGLIO 1979; TIRABASSI 2014.

20) MIARI 2004, p. 156; MONTANARI - TIRABASSI 2007.

21) TIRABASSI 2014, p. 35.

22) CARDARELLI 2006, p. 44; MIARI 2004, nota 11.

23) TIRABASSI 2003, p. 32; LOCATELLI 2014, p. 34; MACELLARI 2014, p. 48.

24) Sulla via Serchio-Secchia/Enza si vedano SANTOCCHINI GERG 2015, p. 20; MORABITO - PIZZIOLO - SARTI 2018, p. 214.

25) ANDREOTTI - ZANINI 1995-96.

26) RADÌ - ZANINI 1997, pp. 75-81.

27) BRUNI 1997, pp. 96-102.

28) ZANINI 1997b.

29) PACCIARELLI 1988, p. 132 e *fig. 89*; LOCATELLI 2009a, p. 25. Tra i pochi materiali editi da questo contesto ci sono alcuni elementi che potrebbero far ipotizzare un rialzo della sua cronologia ad una fase terminale del BF, al passaggio con il PF1 (già ipotizzato in SANTOCCHINI GERG 2015). Fra questi citiamo la scodella con orlo decorato ad ondulazioni a turbante (PACCIARELLI 1988, p. 131, *fig. 89*, n. 15) e due frammenti di pareti decorate a sottili incisioni a 7-9 tratti (PACCIARELLI 1988, nn. 1 e 7). Il n. 1 in particolare mostra un confronto assai puntuale con una parete da Villa Cassarini, databile al BF3.

30) Fra i materiali in bronzo dall'area di Servirola si segnala anche un frammento di fibula ad arco serpeggiante con staffa decorata (TIRABASSI 2003, *fig. 57*), che potrebbe essere datata al BF3.

31) CALZOLARI 1992b, *tav. LXXX*.

32) DESANTIS 1989, pp. 57-62.

33) CALZOLARI 1992a, p. 167, *tav. LXIV*.

34) CALZOLARI 1993, p. 35, *tav. 1*, rispettivamente n. 3 e n. 7. I restanti materiali di questo contesto possono essere assegnati indistintamente al BF3 e al PF1, ad indicare una possibile datazione di questo abitato a cavallo fra le due fasi.

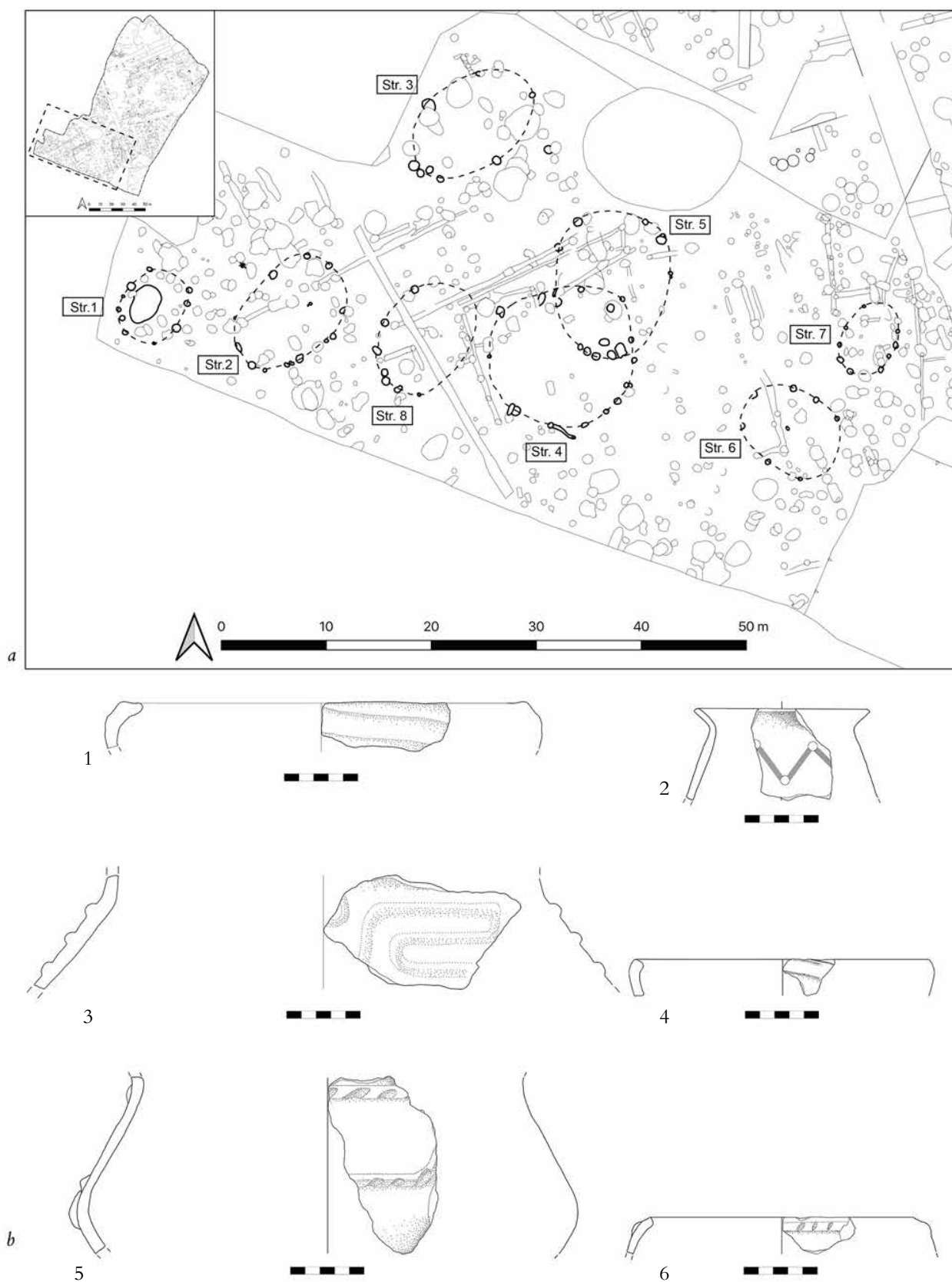


fig. 2 - Caserma Battistini, fase 2 (Bronzo finale 3). a) Le strutture individuate;
b) Una selezione dei materiali di questa fase.

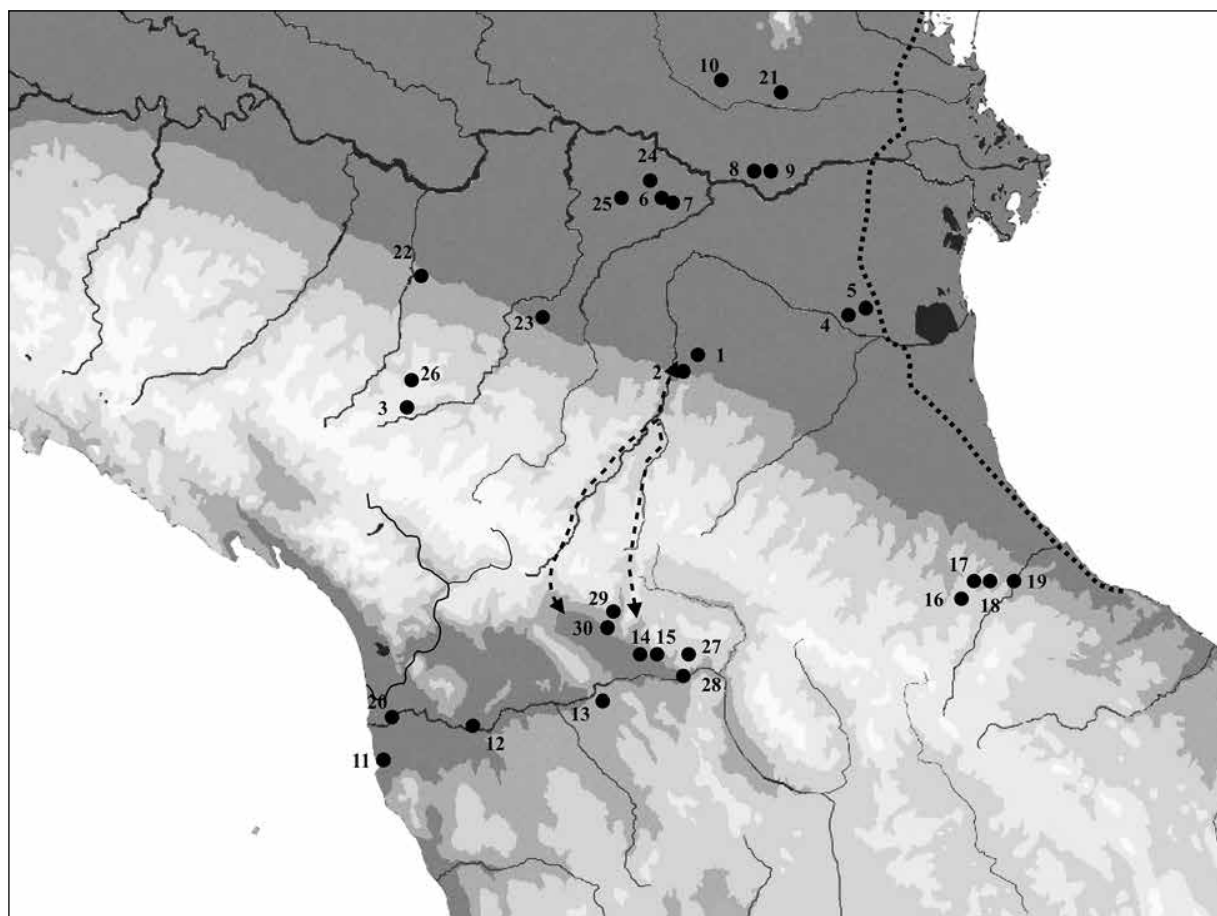


fig. 3 - Distribuzione dei principali siti attivi nel Bronzo finale 3 citati nel testo. 1. Caserma Battistini; 2. Villa Cassarini; 3. Bismantova; 4. Podere Boccagrande; 5. Valle del Mezzano; 6. Bondeno-Barchessa; 7. Gavello; 8. Frattesina; 9. Villamarzana; 10. Montagnana; 11. Livorno-Stagno; 12. Pisa-Fossa 5; 13. Bibbiani; 14. Sesto Fiorentino-viale XI Agosto; 15. Sesto Fiorentino-Cilea; 16. Monte Aquilone; 17. Ripa Calbana; 18. Verucchio; 19. Monte Titano; 20. Pisa-via di Gello; 21. Este-Borgo Canevedo; 22. Servirola; 23. Cognento; 24. S. Martino Spino; 25. Mortizzuolo; 26. Montecastagneto; 27. Fiesole; 28. Firenze; 29. Galceti; 30. Monte Ferrato. A tratteggio la via Arno-Reno con i loro affluenti (Bisenzio/Sieve, Setta/Limentra), a punti la linea di costa antica.

età del Ferro. Si tratta di Podere Boccagrande di Argenta³⁵ e Valle del Mezzano-Comacchio³⁶, entrambi posti in area deltizia.

È in questo momento poi che sono evidenti le prime tracce di una ripresa di frequentazione dell'area circostante Bologna. Anzitutto l'area di Villa Cassarini, in cui, pur non essendo stati rinvenuti strati databili con sicurezza a questa fase, sono emersi alcuni reperti riferibili al BF3. Fra questi segnaliamo due tazze tipo Frattesina 7A (fig. 10 a-b) e una parete decorata a pettine a sette tratti (fig. 10 c). Purtroppo, allo stato attuale delle ricerche non è possibile circoscrivere con maggiore precisione le forme di frequentazione di quest'area in questo momento, che comunque non sembrerebbero assumere connotazioni abitative.

Decisamente più cospicue le evidenze di BF3 rinvenute a Caserma Battistini, in cui sono state messe in luce almeno otto strutture a pianta ellittica con dimensioni comprese fra 5 e 10

35) BERMOND MONTANARI 1993.

36) SARONIO 1988, 1993.

m di lunghezza, impostate su buche di palo. I materiali ascrivibili a questa fase, rinvenuti spesso in scarichi di epoca successiva, rimandano alle coeve esperienze polesane, come Frattesina e Villamarzana, e del gruppo Cetona-Chiusi (*fig. 3*)³⁷.

Il momento di passaggio con il BF3, in particolare la sua fase più avanzata, si contraddistingue dunque per la rioccupazione della pianura in tutta l'area a sud del Po. La nascita dei vari abitati è il risultato di un sostanziale cambiamento nei modi di abitare in tutto il comparto emiliano. Le motivazioni dietro queste dinamiche sono al momento di difficile interpretazione. Si potrebbe ipotizzare che nel corso di questa fase siano mutati gli aspetti socioeconomici e ambientali che determinarono il modello di popolamento di BF1-2, incentrato sulla frequentazione delle aree appenniniche. È possibile che nel corso del BF3 siano intercorsi cambiamenti tali da favorire il ripopolamento della pianura a sud del Po, con particolare attenzione alle posizioni più strategiche, quali il corso del Po a breve distanza dall'area polesana, quella deltizia e lo sbocco in pianura del Reno.

È possibile che questa serie di mutamenti si possa legare a quanto stava avvenendo in altri comparti, come la Toscana settentrionale e il Veneto. Nel corso della fase medio-avanzata di BF la valle dell'Arno e quelle dei suoi affluenti vedranno infatti la nascita di nuovi abitati, come Cilea³⁸, Bibbiani³⁹ e, in area costiera, Fossa Cinque del Bientina⁴⁰.

In questa fase sono evidenti anche profondi mutamenti in Veneto, con lo sviluppo degli importanti abitati di Villamarzana e Montagnana. Ma più in generale tutta una serie di siti di nuova formazione stanno nascendo nel Veneto centro-orientale, fra cui ricordiamo Este – Borgo Canevedo e Concordia, preludio all'avvio del processo proto-urbano dei centri veneti⁴¹. Si potrebbe dunque ipotizzare che, oltre al progressivo spostamento dei principali poli attrattori veneti nell'area centro-orientale, l'intero sistema sia mutato anche in risposta agli stimoli provenienti dal mondo tirrenico. Tra l'altro non è forse un caso che in questa fase si percepisca l'inserimento dei gruppi dell'area tirrenica nei contatti a lungo raggio fra mondo centro-italico e mondo nord-adriatico⁴².

Alla luce di quanto detto finora, si può ipotizzare che il comparto bolognese sia tornato centrale nei rapporti fra nord e sud Italia in risposta alle dinamiche che si stavano verificando negli altri comparti in esame. Dinamiche che porteranno all'abbandono dei siti appenninici a vantaggio di un'area maggiormente centrale e interconnessa con il resto della Penisola, con la frequentazione di Villa Cassarini e la fondazione dell'abitato di Caserma Battistini. Tenendo conto, infatti, che la fase di BF3 di questo abitato mostra una chiara ed evidente continuità con la successiva fase della prima età del Ferro, si potrebbe ipotizzare che già in questo momento si siano formati i presupposti per una occupazione stabile di questo territorio.

LA PRIMA ETÀ DEL FERRO NEL BOLOGNESE

A partire infatti dalla metà-ultimo quarto del X secolo, con il passaggio all'età del Ferro, a fronte dell'abbandono di alcuni di questi contesti, come l'Appennino reggiano e la Bassa modenese, l'area circostante Bologna sembra mostrare una vera e propria esplosione demografica (*fig. 4*). Nel raggio di pochi chilometri dal conoide dell'Aposa, al di sopra di un paleodosso del

37) VANZINI 2019, fase 2.

38) SARTI – BRILLI – POESINI 2006; AGRESTI *et al.* 2012.

39) BALDUCCI – FENU 2005.

40) CIAMPOLTRINI 2010.

41) Sulle dinamiche di area veneta nel corso dell'età del Bronzo si vedano CUPITÒ – LEONARDI 2015 e BIANCHIN CITTON 2015 con relativa bibliografia.

42) ZANINI 2012, p. 98.

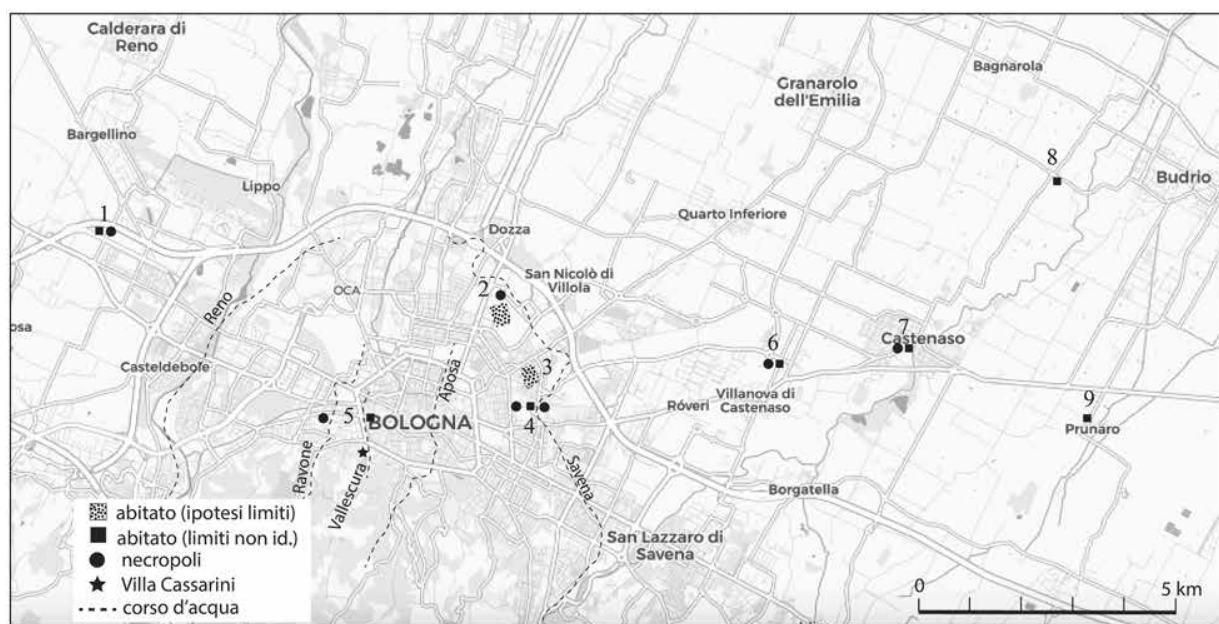


fig. 4 - Popolamento del Bolognese tra X e IX secolo a.C. 1. Borgo Panigale-via della Salute; 2. Fiera; 3. Caserma Battistini; 4. Via Sante Vincenzi; 5. Benacci necropoli; 6. Ca' dell'Orbo; 7. Castenaso; 8. Vigorso; 9. Prunaro.

Savena, sorgono almeno altri due estesi abitati: Fiera⁴³ e via Sante Vincenzi⁴⁴, i cui materiali più antichi si collocano nella fase più antica del Villanoviano bolognese. Parallelamente l'abitato di Caserma Battistini subisce importanti opere di risistemazione, che lo allineano agli altri villaggi di questo territorio⁴⁵. Questi contesti presentano infatti una serie di caratteristiche comuni fra loro, quali sistemi di perimetrazione e difesa impostati su aggeri, fossati e palizzate, sui quali si vanno ad orientare tutte le strutture interne (fig. 5 a-b). In questa fase si delineano inoltre le caratteristiche di quelle che possono essere considerate a tutti gli effetti le abitazioni caratteristiche del Villanoviano bolognese (fig. 6). Si tratta di grandi capanne rettangolari, impostate su trincee di fondazione e buche di palo, con una superficie interna compresa fra 40-50 m² e 100 m², provviste di sostegni centrali per il *columen*, con suddivisioni dello spazio abitativo interno e piccole buche, forse per la conservazione delle derrate⁴⁶. Esternamente sono presenti strutture accessorie come recinti e pozzi per l'acqua. Si tratta di una serie di caratteristiche che ritroveremo anche in fasi più recenti, come testimoniato dalla casa di via D'Azeglio di VII-VI secolo a.C.⁴⁷ Oltre a queste abitazioni negli abitati più antichi sono documentate aree produttive e artigianali, per la lavorazione di corno e osso o per la produzione ceramica, come fornaci e piani di cottura.

Più o meno contestualmente sembrano avviarsi forme di controllo della pianura circostante, con l'insediamento di due contesti minori, quello di Borgo Panigale, con la relativa necropoli⁴⁸ e quello di Vigorso, segno di una prima espansione verso la pedemontana da un lato e l'area deltizia dall'altro.

In un momento di poco successivo, da porre nel corso della prima metà del IX secolo, si registra l'attivazione di una serie di abitati presumibilmente di dimensioni inferiori rispetto a

43) VANZINI 2018.

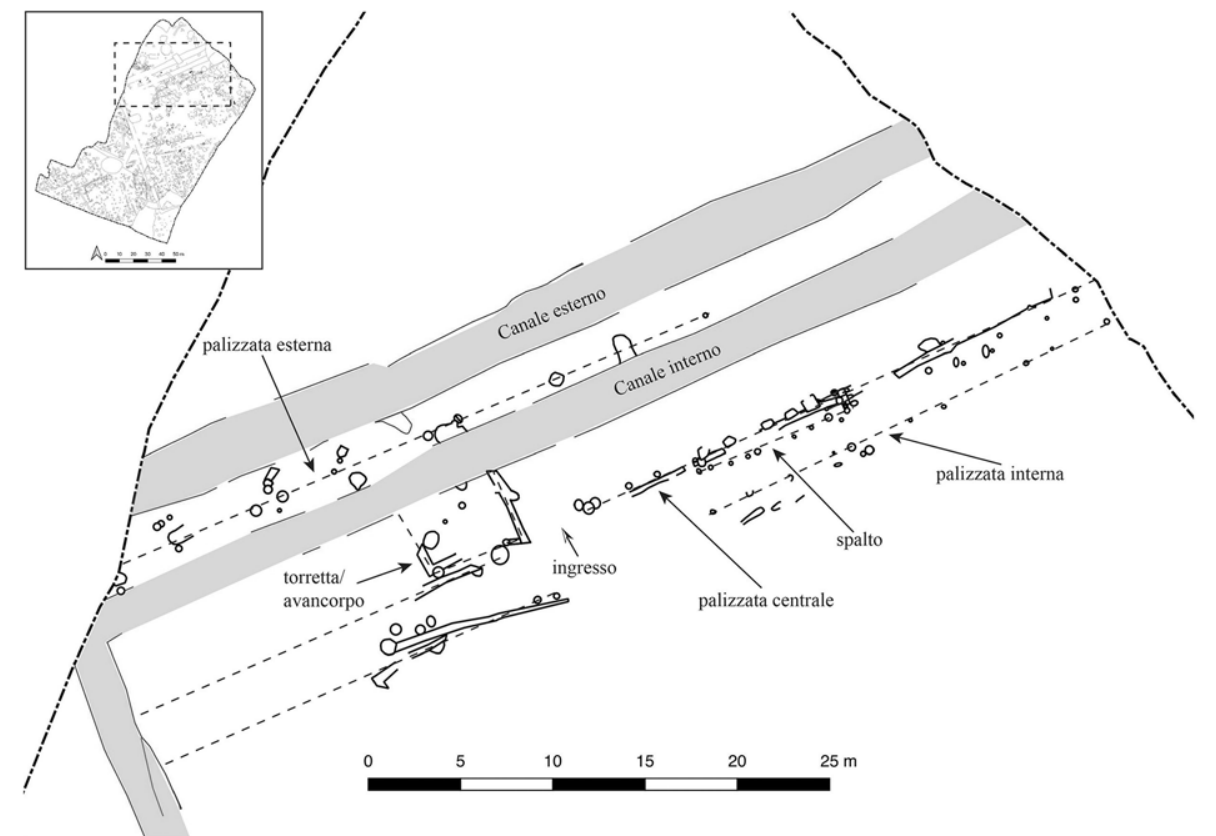
44) Il contesto abitativo di via Sante Vincenzi, a cui fanno riferimento le necropoli San Vitale e Savena, è stato presentato in questo Convegno da M. Pacciarelli e P. von Eles. Si coglie l'occasione per ringraziare i due studiosi per le proficue occasioni di confronto sugli abitati più antichi dell'area bolognese.

45) VANZINI 2019, fase 3a.

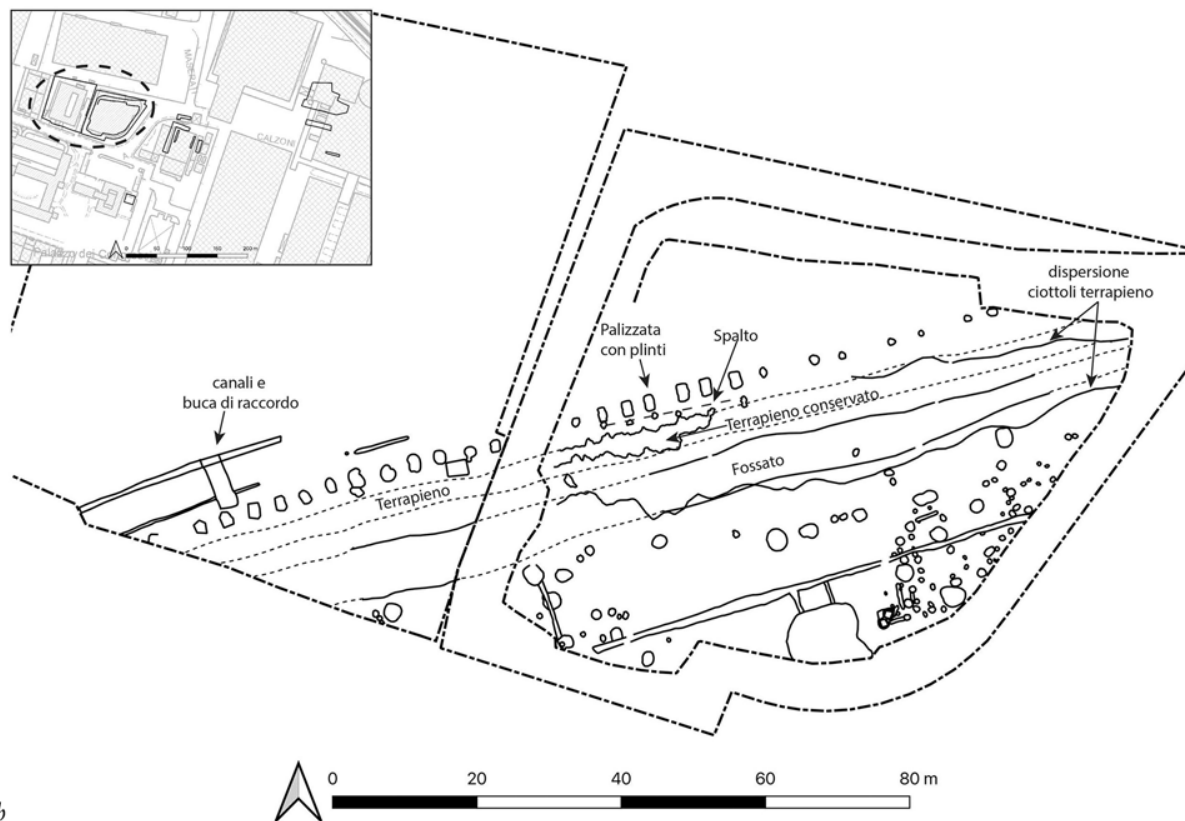
46) VANZINI 2018, Strutture 3 e 4; VANZINI 2019, Strutture 9-13.

47) CURINA *et al.* 2010.

48) CAIRONI *et al.* 2018.



a



b

fig. 5 - Opere difensive degli abitati di Caserma Battistini (a) e Fiera - limite nord-ovest (b).



fig. 6 - Caserma Battistini. Strutture abitative, fase 3b (fine IX – prima metà VIII secolo a.C.).

quelli disposti attorno al conoide dell'Aposa. Si tratta di Ca' dell'Orbo⁴⁹ e Castenaso⁵⁰, la cui posizione sembra mirata a rafforzare il controllo della pianura verso est, in proiezione verso il delta padano seguendo il corso dell'Idice⁵¹. Infine, intorno alla metà del IX secolo, sembra svilupparsi una prima forma di insediamento anche nell'area del conoide dell'Aposa, con l'avvio della frequentazione della necropoli Benacci, in cui sono attestate almeno sei tombe maschili con rasoio ascrivibili al Villanoviano I⁵². Si potrebbe avanzare l'ipotesi, ancora da verificare, che proprio questo primo abitato riferibile alla necropoli Benacci possa essere stato il principale punto di aggregazione da cui avrebbe avuto inizio il processo di coagulo che porterà alla nascita della città di *Felsina*. Potrebbe essere un indizio in questo senso la continuità nello sfruttamento della necropoli in questione, con i gruppi Benacci-Caprara e De Luca, che andranno a costituire un unico nucleo funerario.

L'area di Villa Cassarini

Al passaggio tra BF3 e EF sembra strutturarsi in maniera chiara anche l'area di Villa Cassarini, in particolare il settore posto a sud-ovest dell'acropoli di V secolo a.C., denominato Settore B⁵³, di cui si cercherà di dare ora una nuova interpretazione basata sull'analisi integrale dei materiali rinvenuti.

49) TOVOLI – VITALI 1979.

50) VON ELES – FORTE 1994.

51) In particolare seguendo il corso del paleo-Idice (c.d. "Idice A", in CREMONINI 1982).

52) DORE 2005.

53) Sulla fase della prima età del Ferro di Villa Cassarini si veda KRUTA POPPI 1976.

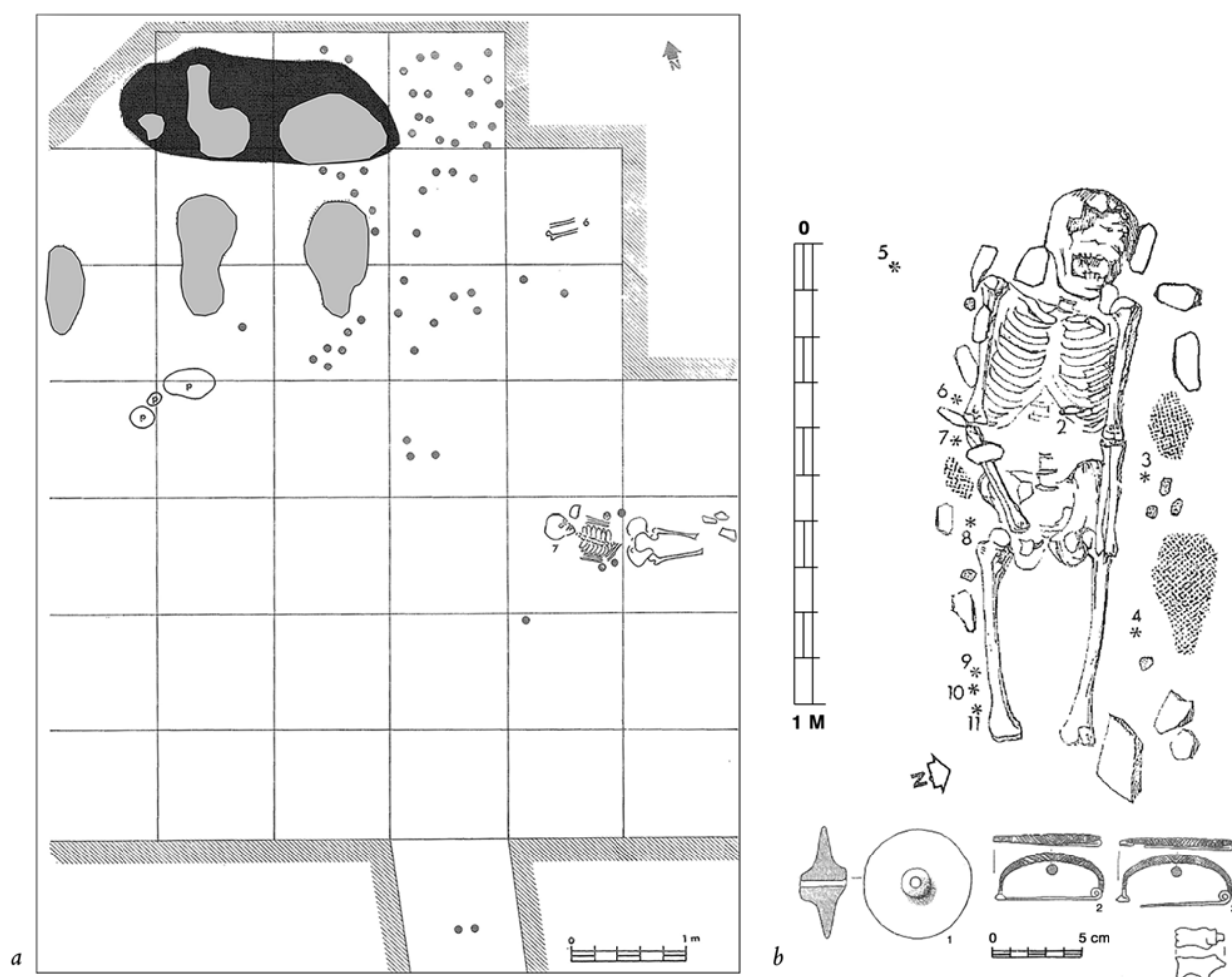


fig. 7 - Villa Cassarini. a) Pianta del Settore B del 1973. In grigio le aree di concotto, in nero la grande lente di cenere e carboni; b) Sepoltura di maschio adulto.

In quest'area sono stati rinvenuti almeno sei punti di fuoco, evidenziati dalla presenza di uno spesso strato di concotto di forma pseudocircolare o ellittica, attorno ai quali si collocava una lente di cenere e carbone di forma ellittica di circa $2,5 \times 1,0$ m. Tutto attorno alle strutture, in particolare verso est, sono stati ritrovati numerosi frammenti di ossa animali combuste e ceramica (fig. 7 a).

I materiali rinvenuti in questo settore, in parte già pubblicati negli anni Settanta⁵⁴, mostrano che l'avvio della frequentazione di quest'area è da porre quantomeno nel corso del BF3, come detto in precedenza. Alla fase di passaggio fra BF3 e EF1 si possono poi ascrivere una tazza con carena accentuata, che mostra tratti di alta arcaicità nella resa a falsa cordicella del motivo a N che ne decora la carena (fig. 10 d) e una scodella con ondulazioni a turbante sull'orlo, ben presente in ambito veneto tra BF3 e PF1⁵⁵, che nel Bolognese però non sembra scendere al di sotto del BF3 avanzato⁵⁶.

Databili alla fase più antica del Villanoviano bolognese sono una tazza con vasca bassa a solcature parallele⁵⁷, del tutto simile ad un esemplare da Cognito⁵⁸, e una con ansa con sopra-

54) KRUTA POPPI 1976, fig. 9.

55) COLONNA 2006, scodelle tipo 21.

56) Si vedano i due esemplari da Caserma Battistini, fase 2 (VANZINI 2019, tav. I a, e).

57) KRUTA POPPI 1976, p. 339, fig. 9, 6.

58) PACCIARELLI 1988, p. 131, fig. 89, 14.

elevazione, probabilmente a corna cave⁵⁹. La presenza di questo tipo di ansa è confermato da un esemplare frammentario⁶⁰ del tipo II.2.A⁶¹. Si segnalano poi un frammento di biconico con ansa a pseudotortiglione e decorazione metopale⁶², che nel Bolognese sembra comparire nel Villanoviano IB per proseguire fino al II⁶³, un frammento di brocca con gola poco marcata, corpo ovoidale e ansa a doppio bastoncello⁶⁴, databile a partire dal Villanoviano II⁶⁵, e una scodella miniaturistica⁶⁶. Sono presenti anche un frammento di ansa bifora con sommità a piastra (*fig. 10 e*), un'olla ovoidale (*fig. 10 f*), decorata con meandri semplici al di sotto di una fascia a pettine, alcuni frammenti di parete decorati a pettine e falsa cordicella affiancati, che in area bolognese non scendono al di sotto del Villanoviano I, oltre che ad un altro esempio di motivo a N a pettine e cuppelle (*fig. 10 g*).

A poca distanza verso sud-est rispetto ai punti di fuoco sono state rinvenute due sepolture ad inumazione, di cui una pesantemente sconvolta in epoca antica, mentre la seconda appariva meglio conservata. Nel primo caso le analisi antropologiche hanno portato a caratterizzare un individuo probabilmente di sesso femminile in età avanzata. La seconda sepoltura invece (*fig. 7 b*) era riferibile ad un uomo adulto di circa 30-35 anni, che presentava il cranio e la parte superiore del busto protetti da uno strato di pietre che lo coprivano parzialmente. Su entrambi i lati del corpo sono stati rinvenuti vari cumuli di cenere e ossa animali, indicatori di numerose offerte carnee e vegetali deposte accanto al defunto. L'importanza delle offerte animali è ulteriormente ribadita dalla presenza di una statuetta fittile zoomorfa, forse raffigurante un suino, deposta accanto agli arti inferiori del defunto. Completavano il suo corredo una rotella fittile per carretto e una coppia di fibule ad arco ribassato ingrossato decorato con linee incise a zig-zag, databili tra Villanoviano II e IIIA⁶⁷. Le caratteristiche di questa deposizione contrastano con tutte le altre sepolture ad inumazione di questa quota cronologica rinvenute nel Bolognese, contraddistinte da corredi ridotti o assenti e concentrate in aree artigianali⁶⁸, e contribuiscono a differenziare ulteriormente quest'area rispetto agli abitati coevi. Inoltre, la presenza di punti di fuoco ripetuti affiancati a deposizioni umane trova diversi confronti in contesti contraddistinti da una valenza culturale, come ad esempio nell'area sacra di Tarquinia, in particolare i cosiddetti "altari in materiale deperibile"⁶⁹. Anche l'area culturale di Veio-Piazza d'Armi presenta sepolture ad inumazione e le tracce di attività legate all'accensione ripetuta di fuochi su più livelli, con strati ricchi di cenere a sigillare quelli più antichi⁷⁰. Nel Bolognese si può istituire un confronto con le buche 9 e 10 di Castenaso, caratterizzate dall'accensione ripetuta di fuochi e deposizioni di infanti e adulti, per le quali è stato recentemente proposta un'interpretazione in senso culturale⁷¹.

Alla luce di questi dati, si ipotizza pertanto che il Settore B di Villa Cassarini fosse caratterizzato da attività a carattere culturale, incentrate sull'uso del fuoco e sull'offerta di parti animali e vasellame di pregio⁷².

Nelle restanti aree indagate nel corso del Novecento sull'altura di Villa Cassarini non sono emerse evidenze altrettanto strutturate. In generale si possono identificare altre tre aree di mag-

59) KRUTA POPPI 1976, fig. 9, 9.

60) KRUTA POPPI 1976, fig. 9, 8.

61) VANZINI 2022.

62) KRUTA POPPI 1976, p. 339, fig. 9, 22.

63) BENTINI *et al.* 2018, p. 283.

64) KRUTA POPPI 1976, p. 339, fig. 9, 14. L'autrice l'assegna alla famiglia delle anfore, tuttavia la morfologia della spalla e la presenza di un'ansa a doppio bastoncello farebbero propendere per un suo inquadramento come brocca.

65) VANZINI 2023, brocca tipo 1.

66) VANZINI 2023, fig. 9, 16.

67) DORE 2005, tipo FIB 32.

68) Come nel caso delle fornaci di San Vitale (TAGLIONI 1997) o di Caserma Battistini (VANZINI 2019).

69) BONGHI JOVINO 2006.

70) BARTOLONI - NERI - PITZALIS 2017.

71) VANZINI - CAVAZZUTI 2021.

72) VANZINI 2023, cap. V.

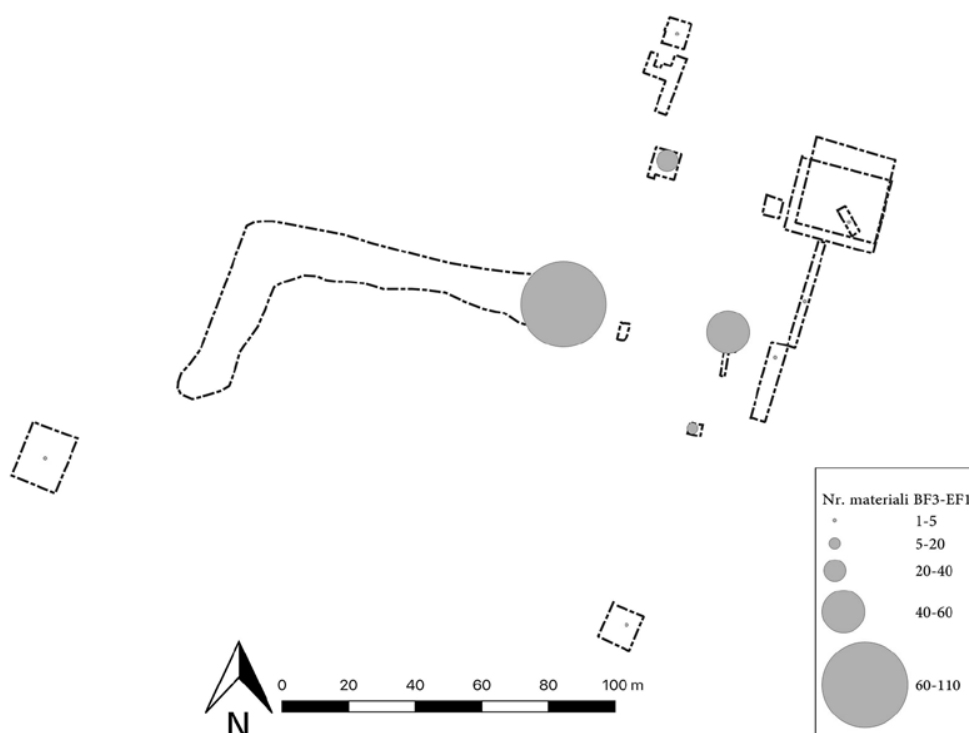


fig. 8 - Villa Cassarini. Concentrazione dei materiali dell'età del Ferro 1.

giore concentrazione dei materiali di BF3-EF1: la trincea IV degli scavi Brizio del 1906⁷³, la cosiddetta "Zona B" o "capanna B" degli scavi del 1964 e la cosiddetta "capanna 2" del 1973 (fig. 8)⁷⁴.

La maggior parte dei materiali databili tra la fine del X e la metà dell'VIII secolo a.C. sono stati rinvenuti all'interno della "Zona B" del 1964, che conteneva molto materiale anche delle fasi precedenti⁷⁵. Tale buca è stata a suo tempo interpretata come fondo di capanna, pur mancando del tutto elementi strutturali a sostegno di tale ipotesi, come buche di palo o trincee di fondazione. Il riesame della documentazione di scavo ha confermato la natura non strutturale di questo apprestamento, che presenta materiali cronologicamente eterogenei, databili fra BM3 avanzato e VIII secolo a.C. Si potrebbe dunque trattare di una buca di grandi dimensioni, la cui funzione non è al momento determinabile, colmata in un unico momento al termine della fase di frequentazione della prima età del Ferro, se non addirittura in concomitanza con la ripresa delle attività culturali alla fine del VI secolo a.C.

I materiali della prima età del Ferro rinvenuti in questo invaso, pur non essendo affidabili dal punto di vista stratigrafico, permettono di aggiungere ulteriori elementi alla caratterizzazione dell'area. In primo luogo, la maggior parte dei materiali ceramici, databile tra Villanoviano I e IIIA, proviene da una ristretta area nei pressi del settore culturale ed è riferibile a vasi potori, quali scodelle, tazze e biconici. In generale è evidente un grande sforzo decorativo, con la ripetizione di temi associabili ad aspetti simbolici, come la barca solare ornotomorfa, qui attestata per la prima volta nel Bolognese secondo lo stile dell'area tirrenica (fig. 10 h). Ma soprattutto, è

73) AMMIRATI - MORICO 1981-82.

74) KRUTA POPPI 1976. L'assenza di elementi strutturali come buche di palo o trincee di fondazione, unita alla compresenza di materiali di BR frammisti a quelli di EF1 (è il caso di una terminazione di ansa a corna di lumaca e di uno scodellone con cordoni paralleli, cfr. KRUTA POPPI 1976, p. 335, fig. 7, 14-15) induce ad interpretare questa struttura come buca piuttosto che come capanna.

75) A conferma della natura eterogenea dei materiali qui presenti, si segnala un pugnale a codolo ogivale, affine al tipo Servirola o al tipo Monza e databile al BR, nello strato sommitale di riempimento dell'invaso.

presente in maniera preponderante quella che può essere considerata l'evoluzione della doppia protome ornitomorfa a partire dal tardo BF, ossia il motivo a N. A Villa Cassarini questo motivo è realizzato su numerosi vasi con tutte le tecniche: a pettine, a cordicella e addirittura a punzone, a testimoniare l'importanza (fig. 10 i-p). Dal punto di vista cronologico si segnala la presenza di una fibula a sanguisuga con anima in cotto (fig. 10 q), databile al corso dell'VIII secolo a.C., che costituisce uno degli elementi più tardi della frequentazione dell'EF1.

In sintesi, dunque, si ipotizza per il contesto di Villa Cassarini una frequentazione di tipo culturale a partire almeno dal corso del X secolo, in cui il regime del culto sembra basato sull'accensione ripetuta di fuochi, sulla dispersione di cenere e l'accumulo di materiale ceramico e fittile. Si segnala inoltre la presenza di una statuetta androgina⁷⁶, che ben si accosta ad una connotazione in senso culturale dell'area. Nel corso, o al termine di queste attività, che si concentravano nel Settore B del 1973, furono scaricati all'interno di buche poste ai margini dell'area numerosi materiali connessi al culto, ben evidente dalla natura reiterata delle decorazioni a N. Intorno alla metà dell'VIII secolo a.C., in concomitanza con il grande scarico di materiali nella buca della "Zona B", ai margini dell'area sacra venne effettuata una sepoltura contraddistinta da un rito funerario e un corredo del tutto insoliti per il periodo, che caratterizzano il defunto in modo del tutto diverso rispetto alle norme funerarie locali, in cui si può forse leggere un riflesso delle attività culturali che si svolgevano nell'area.

Il processo di formazione di Felsina

Fra la metà-ultimo quarto del X e l'ultimo quarto del IX secolo a.C. nell'area circostante Bologna sono dunque attestati almeno otto abitati di dimensioni differenti. Attorno all'area del conoide si sviluppano i contesti di dimensioni superiori, forse maggiormente strutturati anche da un punto di vista politico, ossia Fiera, Caserma Battistini e via Sante Vincenzi, oltre all'ulteriore abitato facente riferimento alla necropoli Benacci. Ad una distanza maggiore troviamo i villaggi di dimensioni inferiori: Borgo Panigale, Ca' dell'Orbo, Vigorso e Castenaso, che potevano svolgere anche una funzione di controllo del territorio.

Sulla base dei numerosi punti in comune fra i vari abitati, sottolineati in precedenza, si suppone che i vari nuclei abitativi di questo comparto fossero in rapporti assai stretti fra loro. La distanza mai superiore ai 5 km fra i vari contesti rende di fatto poco praticabile l'ipotesi di una conflittualità endemica fra di loro. La condivisione di usanze e consuetudini e la vicinanza reciproca potrebbero essere invece alla base di un sistema comune di gestione del territorio e di molti aspetti della vita sociale.

In quest'ottica potrebbe aver rivestito un ruolo significativo l'area di Villa Cassarini, non a caso equidistante dagli abitati più grandi e collocata in un punto visibile da tutti loro. L'alta quota cronologica in cui sembrano avviarsi le attività culturali, forse già dalla fine del BF, ed il prestigio che ne conseguiva, potrebbero essere compatibili con una sua interpretazione come area sacra comune al popolamento del Bolognese. Per cui si ipotizza che tale contesto rappresentasse una sorta di santuario comunitario di una unità politico-territoriale complessa ed articolata, costituita da una pluralità di abitati.

Al passaggio tra IX e VIII secolo sembrano esaurirsi le necropoli e gli abitati di Borgo Panigale e Ca' dell'Orbo e forse anche quello di Vigorso. Contestualmente si assiste ad un netto incremento nelle sepolture della necropoli Benacci⁷⁷, oltre allo sviluppo di nuovi nuclei funerari nell'area circostante. Il popolamento dei vari abitati molto probabilmente confluisce nell'area centrale, posta sul paleodosso dell'Aposa, forse presso l'abitato "Benacci", che potrebbe aver costituito il punto di coagulo per lo sviluppo del centro unitario di *Felsina* (fig. 9 a).

76) KRUTA POPPI 1976, p. 329, fig. 2.

77) MORIGI GOVI - DORE 2005, p. 186.

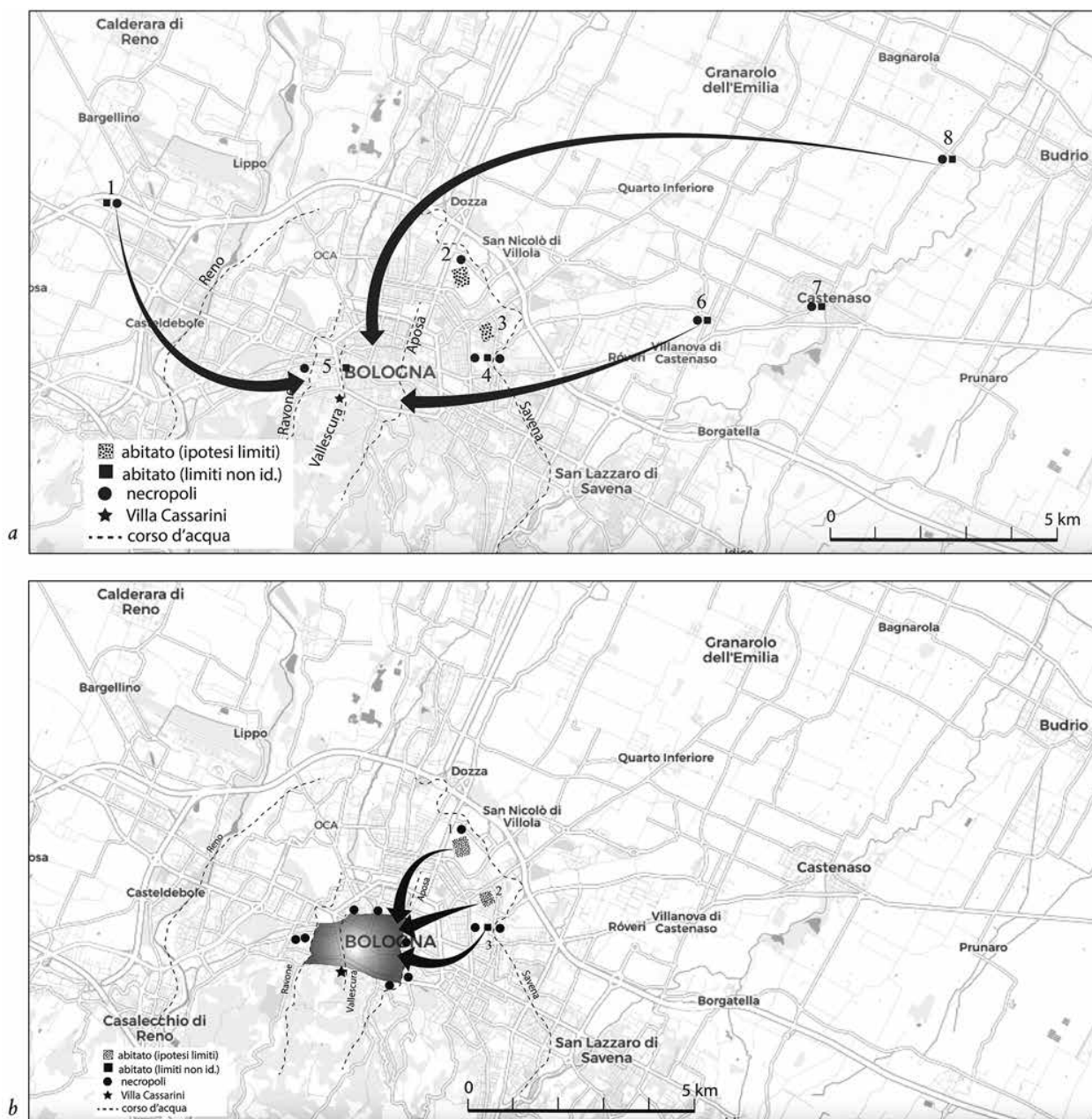


fig. 9 - Dinamiche di popolamento dell'area bolognese nella prima metà dell'VIII secolo a.C. (a) e alla metà dell'VIII secolo a.C. (b).

Questa fase rappresenta un momento di grandi innovazioni rispetto al periodo precedente, in quanto il popolamento dell'intero territorio bolognese è investito da un radicale cambiamento nelle strategie insediative. A partire già dall'inizio dell'VIII secolo gli abitati di quest'area, probabilmente come riflesso di una politica condivisa dai gruppi elitari locali, intraprendono un processo di espansione e di controllo di una vasta area, sia della pianura verso nord, est e ovest che del settore appenninico a sud⁷⁸. Da un lato il controllo della pianura e delle attività agro-pastorali che vi si svolgevano costituiva una risorsa economica fondamentale, dall'altro il controllo

78) Sull'espansione etrusca nelle vallate appenniniche e in pianura si vedano: VON ELES - FORTE 1994; SASSATELLI 2005, 2008; LOCATELLI 2009b; BURGIO - CAMPAGNARI - MALNATI 2010; VON ELES - PACCIARELLI 2018.

dei valichi appenninici permetteva di inserirsi in una rete di contatti a lungo raggio fra l'Italia centro-meridionale e il Nord Europa. In questo processo di espansione è infatti ben evidente la preferenza per quelle aree poste in posizioni strategiche lungo il corso dei principali fiumi e delle loro valli, con il conseguente controllo delle vie di percorrenza. Non è quindi un caso che all'inizio dell'VIII secolo sia percepibile un aumento esponenziale del livello di ricchezza nei corredi bolognesi, in particolare quelli di individui eminenti⁷⁹. Tutto ciò potrebbe essere il riflesso di questa politica economica e di gestione del territorio, con il raggiungimento di un surplus di risorse che sembra rendere ancora più marcate le differenze sociali all'interno dei singoli abitati, mentre analizzando abitati distinti sembra emergere un rapporto sostanzialmente paritario fra le élites che ne erano al vertice. Ad esempio, troviamo sepolture maschili eminenti sia nella necropoli Benacci⁸⁰ che in quelle di San Vitale⁸¹ e della Fiera. Queste deposizioni sembrano essere espressione di individui di alto rango in tutti gli abitati principali, un dato che rafforza l'ipotesi di una gestione condivisa del potere fra i villaggi principali anche in questa fase.

A partire dalla metà dell'VIII secolo a.C. la situazione sembra mutare in maniera considerevole. Un significativo punto di rottura con la fase precedente è costituito dall'abbandono dell'area di Villa Cassarini. Infatti, gli elementi più tardi rinvenuti in quest'area non sembrano scendere, come detto, al di sotto della metà dell'VIII secolo a.C., fatta salva ovviamente la presenza di possibili vuoti nella documentazione. I gruppi locali potrebbero quindi aver deciso consapevolmente di abbandonare la più antica area cultuale del territorio, forse considerata retaggio dell'ordinamento precedente. Nei villaggi di Caserma Battistini, Fiera e via Sante Vincenzi diventa evidente in questo momento una destrutturazione dello spazio abitativo o funerario. Nel primo caso assistiamo ad esempio alla defunzionalizzazione del suo apparato perimetrale e difensivo, oltre all'abbandono della maggior parte delle strutture abitative⁸². Al loro posto sembrano impostarsi numerose evidenze a carattere produttivo. In tutta l'area sono poi documentate alcune sepolture ad inumazione con corredo molto semplice, che si vanno ad impostare, seguendone l'orientamento, nei punti identitari dell'abitato in fase di destrutturazione, ossia la strada, le opere perimetrali e i fossati interni, che potrebbero essere indizio di forme di rispetto del vecchio ordinamento⁸³. Paradigmatica è allo stesso tempo la destrutturazione dello spazio funerario della necropoli di San Vitale, in cui assistiamo alla perdita della connotazione originaria, a vantaggio dell'impianto di strutture produttive, anche in questo caso affiancate da sepolture di individui di bassa estrazione sociale, forse impiegati nelle attività produttive⁸⁴.

Entro la metà dell'VIII secolo a.C. o poco dopo (Villanoviano IIIB) i villaggi più importanti della fase precedente risultano ormai abbandonati. Di conseguenza, si ipotizza che la popolazione di tali contesti sia confluita nell'area centrale, facente capo all'abitato di riferimento della necropoli Benacci, che in questo momento è interessata da alcune delle sepolture di maggiore rilievo (*fig. 9 b*)⁸⁵. Questo vasto agglomerato abitativo unitario dà avvio ad un grande processo di rinnovamento, con la costruzione delle imponenti opere difensive e perimetrali di piazza Azzarita⁸⁶. Parallelamente sembra svilupparsi un numero considerevole di nuovi nuclei funerari tutt'attorno ai limiti della città⁸⁷. Questa serie di grandi mutamenti costituisce di fatto la con-

79) Nel Villanoviano II sono presenti alcune ricche sepolture, sia maschili, con elementi di bardatura equina e asce, sia femminili, con cinturone metallico e ricca *parure* (DORE 2005, p. 263).

80) Tombe 255 e 690 con morsi tipo Bologna (DORE 2005, p. 262).

81) Ad esempio le tombe 776 e 759.

82) VANZINI 2019, fase 3c.

83) VANZINI 2019, pp. 21-25.

84) TAGLIONI 1997.

85) Si tratta di tre tombe con spada di individui al vertice della società: BC 39, B 938 e B 494 (MORIGI GOVI - TOVOLI - DORE 1997).

86) ORTALLI 2008.

87) SASSATELLI 2005, p. 148.

clusione del processo formativo di *Felsina*, che nell'arco di poche generazioni è passata da un sistema policentrico, una sorta di federazione costituita dagli abitati di dimensioni maggiori, ad un centro unitario anche dal punto di vista topografico, oltre che politico.

Allo stato attuale delle ricerche risulta difficile ipotizzare se questo passaggio sia avvenuto in forma del tutto condivisa dai vari abitati (o meglio, dalle élites che ne erano a capo), oppure se questi mutamenti siano avvenuti in maniera più conflittuale. Le forme di rispetto manifestate sia nell'abbandono degli abitati di Caserma Battistini e Fiera, sia nella riconversione della necropoli di San Vitale in area artigianale⁸⁸, inducono a ritenere che la progressione verso il centro unitario sia stata un processo condiviso e gestito comunemente da tutti gli abitati coinvolti⁸⁹. Un esempio di questa continuità è la prosecuzione del processo di occupazione del territorio circostante, un processo già avviato all'inizio dell'VIII secolo, che nella seconda metà del secolo viene portato avanti in maniera ancor più capillare⁹⁰. Anche dal punto di vista delle tecniche costruttive, della cultura materiale e dell'impianto planimetrico di strutture abitative e difensive è evidente la continuità che contraddistingue il passaggio da un sistema policentrico ad un centro unitario⁹¹. In tutto ciò non si può però non notare quello che forse è il maggior punto di rottura con la fase precedente, vale a dire l'abbandono della più antica area cultuale del territorio sull'altura di Villa Cassarini. Proprio questo fenomeno potrebbe costituire una conferma del valore comunitario di questa area sacra. Nel momento in cui non esiste più un sistema policentrico che riconosce la sua unità anche attraverso questo luogo, viene meno la necessità della sua esistenza, con il conseguente abbandono dell'area.

In generale, rispetto alle dinamiche formative delineate per i centri tirrenici⁹², *Felsina* sembra mostrare alcuni tratti peculiari. Si ricorda però che anche confrontando fra loro le dinamiche formative dei centri tirrenici, sono emerse differenze sostanziali, al punto tale che l'ipotesi dell'esistenza di un unico modello per la formazione delle città etrusche non è al momento più sostenibile⁹³.

Sicuramente divergenti sono le tempistiche del processo. In Etruria meridionale è stata osservata una continuità nel popolamento a partire almeno dal Bronzo Medio, mentre il Bolognese, come abbiamo visto, presenta uno iato nelle prime due fasi di Bronzo finale, con una ripresa del popolamento a partire solo dal BF3 avanzato. Agli inizi dell'età del Ferro, analogamente a quanto avviene in Etruria meridionale, si registra anche nel Bolognese un netto incremento demografico e nel numero dei siti frequentati. Rispetto ad alcuni centri tirrenici, come ad esempio Cerveteri o Veio, a Bologna si osserva lo sviluppo di un sistema policentrico imperniato su vari abitati maggiori.

Una organizzazione per certi versi multifocale nelle fasi iniziali dell'età del Ferro è ben documentata anche in altri centri etruschi. Ad esempio, a Tarquinia⁹⁴ si registra la presenza di contesti abitativi distinti sulla Civita, poi sede della città storica, su Poggio Cretoncini e sul limitrofo pianoro dei Monterozzi, a cui va aggiunta la vasta area occupata presso le ex saline di Stato. Tali abitati costituivano presumibilmente un'unità politica articolata in un sistema di più

88) Si ricorda infatti che sia le numerose fornaci che le varie sepolture ad inumazione non vanno mai ad intaccare le sepolture della fase precedente.

89) L. Malnati ha avanzato l'ipotesi che al processo formativo abbiano preso parte tutti i nuclei aristocratici dei vari villaggi. È stato ipotizzato che, al termine di questo processo, questa nuova unione politica avesse a capo «una figura istituzionale di tipo monarchico» (CAMPAGNARI - MALNATI 2010, pp. 24-25).

90) La maggior parte delle attestazioni della prima età del Ferro nel territorio bolognese è infatti databile a questa fase (VON ELES - FORTE 1994; BURGIO - CAMPAGNARI - MALNATI 2010).

91) Per quanto riguarda le tecniche costruttive si segnalano le fortissime analogie tra le opere difensive di Caserma Battistini e quelle di piazza Azzarita e fra le strutture abitative a pianta rettangolare di Fiera e Caserma Battistini e la casa di via D'Azeglio (si veda VANZINI 2023, cap. VIII).

92) Vedi *supra*.

93) Per la presenza di modelli differenti di sviluppo in senso protourbano si veda: PACCIARELLI 2010, pp. 395-396.

94) Per le dinamiche di sviluppo di Tarquinia si vedano: PACCIARELLI 2001; MANDOLESI 1999; MANDOLESI *et al.* 2012; MARINO 2015.

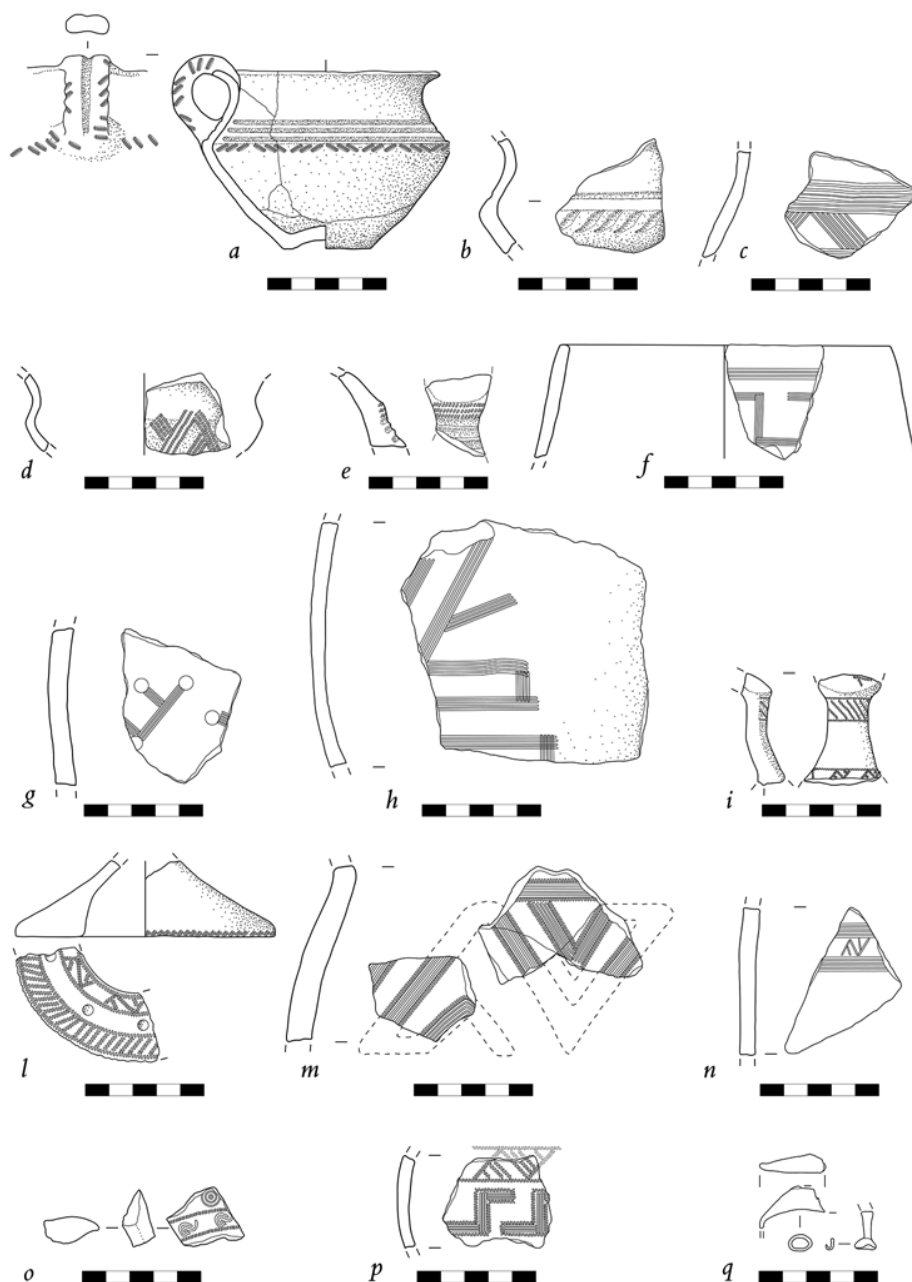


fig. 10 - Villa Cassarini. a-d) Selezione di materiali del Bronzo finale 3;
e-q) Selezione di materiali dell'età del Ferro 1.

villaggi, che esercitavano il controllo su un vasto territorio. Abbastanza precocemente, infatti, sono documentati diversi centri minori con funzione di controllo di aree strategiche sia verso la costa che verso l'entroterra. Nel corso del IX secolo si registra l'abbandono di alcuni dei contesti esterni alla Civita, come i Monterozzi e Poggio Cretoncini, che diventano spazi funerari. Il popolamento di questi contesti viene riorganizzato nell'area centrale, che assume ora la piena fisionomia di una città etrusca. Non sfugge in questo caso il confronto con Bologna, in cui, già nelle fasi iniziali dell'età del Ferro, ai villaggi di maggiori dimensioni in posizione centrale si affianca una serie di abitati minori posti in punti strategici.

In conclusione, è possibile osservare diverse fasi che contraddistinguono il processo formativo di *Felsina*. Il territorio bolognese, dopo il collasso del sistema terramaricolo, sembra essere rioccupato solo nel corso del BF3, quando ridiventa strategica la via del Reno come cerniera

fra nord e centro-Italia. All'inizio dell'età del Ferro, l'esplosione demografica di quest'area porterà allo sviluppo di alcuni abitati di dimensioni maggiori, posti attorno al conoide dell'Aposa (Caserma Battistini, Fiera, via Sante Vincenzi e, nel corso del IX, "Benacci"), e di altri abitati minori proiettati verso l'Emilia occidentale da un lato (Borgo Panigale) e il Veneto e l'area deltizia dall'altro (Ca' dell'Orbo, Castenaso, Vigorso e Prunaro). Gli abitati più strutturati sono contraddistinti da una loro specifica autonomia interna, ma allo stesso tempo sono strettamente connessi attraverso un complesso sistema di rapporti socioeconomici, in una sorta di gestione eterarchica e per così dire 'federale' del territorio e del potere, riconoscendosi come un unico sistema politico anche attraverso la presenza di simboli comuni, come l'area culturale di Villa Cassarini. Anche dal punto di vista strutturale questi abitati si contraddistinguono per un unico modello insediativo, che prevede un assetto orientato secondo gli assi delle opere perimetrali, costituiti da fossati, aggeri e palizzate, uno spazio interno delimitato da opere di canalizzazione e abitazioni a pianta rettangolare impostate su trincee di fondazioni e pali.

La presenza di un indirizzo politico unitario sembra trovare conferma nell'avvio di una capillare occupazione del territorio circostante attraverso la fondazione di centri minori agli inizi dell'VIII secolo. Infatti, si ritiene che la rapida espansione in pianura e nelle vallate di Reno, Samoggia e Panaro messa in atto dalla compagine locale, in questo momento, possa essere stata possibile solo mettendo insieme le risorse demografiche ed economiche dei quattro abitati principali.

Infine, intorno alla metà-terzo quarto dell'VIII secolo a.C si assiste all'abbandono dei tre abitati più antichi (Fiera, Caserma Battistini e via Sante Vincenzi), con il conseguente ingrandimento dell'abitato centrale, che segna il raggiungimento di una unità territoriale oltre che politica e che sancisce al contempo la nascita di *Felsina* come centro unitario e la fine del suo processo formativo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AGRESTI *et al.* 2012, A. AGRESTI – S. POESINI – L. SARTI – M. ZANNONI, *Nuovi dati dagli scavi di emergenza nella piana di Sesto Fiorentino (FI): le produzioni artigianali tra Bronzo recente e prima età del Ferro*, in *L'Etruria dal Paleolitico al Primo Ferro. Lo stato delle ricerche*, Atti X Incontro di studi PPE (Valentano-Pitigliano 2010), Milano, pp. 493-509.
- AMMIRATI A. – MORICO G. 1981-82, *L'abitato preistorico di Villa Cassarini (Bologna). Scavi del 1906*, in *EmPrerom IX-X* [1984], pp. 72-99.
- ANDREOTTI A. – ZANINI A. 1995-96, *L'insediamento di Fossa Nera di Porcari (Lucca)*, in *RScPreist XLVII*, pp. 291-330.
- BALDUCCI C. – FENU P. 2005, *Bibbiani (Capraia e Limite, Firenze)*, in *Echi dalla Preistoria. Testimonianze preistoriche nella valle dell'Arno*, Catalogo della Mostra (Montelupo Fiorentino 2005-2006), Firenze, pp. 142-152.
- BARTOLONI G. – NERI S. – PITZALIS F. 2017, *Con il coltello e con il fuoco. Sacrificio e ritualità alle origini della comunità etrusca di Veio*, in E. Lippolis – P. Vannicelli – V. Parisi (a cura di), *Il sacrificio. Forme rituali, linguaggi e strutture sociali*, Seminari di storia e archeologia greca II (Roma 2015) (*ScAnt XXIII* 3 [2018]), Roma, pp. 431-448.
- BENTINI *et al.* 2018, L. BENTINI – A. DORE – F. GUIDI – L. MINARINI, *Per uno studio tipologico della ceramica bolognese di età villanoviana*, in BERNABÒ BREA 2018, pp. 281-290.
- BERMOND MONTANARI G. 1993, *L'insediamento protostorico del Podere Boccagrande di Argenta*, in BERTI – GUZZO 1993, pp. 248-252.
- BERNABÒ BREA M. (a cura di) 2018, *Preistoria e protostoria dell'Emilia Romagna II*, Atti XLV Riunione scientifica IIPP (Modena 2010), Firenze.
- BERNABÒ BREA M. – CARDARELLI A. – CREMASCHI M. 2018, *L'Emilia tra antica e recente età del Bronzo*, in BERNABÒ BREA 2018, pp. 9-32.
- BERTI F. – GUZZO P. G. (a cura di) 1993, *Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi*, Catalogo della Mostra (Ferrara 1993), Ferrara.

- BETTELLI M. – CARDARELLI A. – DAMIANI I. 2018, *Le ultime terramare e la Penisola: circolazione di modelli o diaspora?*, in BERNABÒ BREA 2018, pp. 187-198.
- BIANCHIN CITTON E. 2015, *Il Bronzo finale nel Veneto: dinamiche insediative e gestione del territorio*, in LEONARDI – TINÈ 2015, pp. 251-266.
- BIETTI SESTIERI A. M. 2012, *Il Villanoviano: un problema archeologico di storia mediterranea*, in V. Bellelli (a cura di), *Le origini degli Etruschi. Storia archeologia antropologia*, Roma, pp. 249-278.
- BONGHI JOVINO M. 2006, *Offerte, uomini e dei nel 'complesso monumentale' di Tarquinia. Dallo scavo alla valorizzazione*, in M. Bonghi Jovino – F. Chiesa (a cura di), *Offerte dal regno vegetale e dal regno animale nelle manifestazioni del sacro*, Atti dell'Incontro di studio (Milano 2003), Roma, pp. 73-90.
- BRUNI S. 1997, *A.20. Pisa, via di Gello*, in ZANINI 1997a, pp. 96-102.
- BURGIO R. – CAMPAGNARI S. – MALNATI L. (a cura di) 2010, *Cavalieri etruschi dalle valli al Po: tra Reno e Panaro, la valle del Samoggia nell'VIII e VII secolo a.C.*, Catalogo della Mostra (Bazzano 2009-2010), Bologna.
- CAIRONI *et al.* 2018, T. CAIRONI – C. CAVAZZUTI – P. VON ELES – P. FUSELLI – A. MAZZEO – A. NIJBOER – E. ZIVERI, *La necropoli villanoviana di Borgo Panigale, via della Salute (BO)*, in BERNABÒ BREA 2018, pp. 255-264.
- CALZOLARI M. 1992a, *Mirandola, Area dei Barchessoni. Tracce di insediamento*, in CALZOLARI – MALNATI 1992, pp. 155-169.
- 1992b, *Bondeno, loc. Barchessa e Zoccolina. Tracce di insediamento*, in CALZOLARI – MALNATI 1992, pp. 183-206.
- 1993, *Nuovi siti dell'età del Ferro nelle Valli di Mirandola. Le ricerche di superficie 1991-1992*, in M. Calzolari (a cura di), *Nuove ricerche sugli Etruschi nelle Valli di Mirandola (Quaderni della Bassa Modenese XXIV)*, San Felice sul Panaro, pp. 19-38.
- CALZOLARI M. – MALNATI L. (a cura di) 1992, *Gli Etruschi nella Bassa Modenese*, S. Felice sul Panaro.
- CAMPAGNARI S. – MALNATI L. 2010, "... Equum duci iubet. Hoc deus illi, hoc solamen erat; belli hoc victor abitat" (*Eneide* X, 859-60), in BURGIO – CAMPAGNARI – MALNATI 2010, pp. 3-25.
- CARDARELLI A. 2006, *L'Appennino modenese nell'età del Bronzo*, in CARDARELLI – MALNATI 2006, pp. 40-68.
- 2018, *Before the city: the last villages and proto-urban centres between the Po and Tiber rivers*, in *Origini* XLII 2, pp. 359-382.
- CARDARELLI A. – MALNATI L. (a cura di) 2006, *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena II. Montagna*, Firenze.
- CARDARELLI A. – SPAGGIARI S. 2006, *PA 1. Gaiato*, in CARDARELLI – MALNATI 2006, pp. 131-138.
- CATARSÌ DALL'AGLIO M. – DALL'AGLIO P. L. 1979, *La necropoli protovillanoviana di Campo Pianelli di Bismantova*, Reggio Emilia.
- CATTANI M. – CAPPELLETTI G. 2023, *L'abitato dall'età del Bronzo di Poggio della Gaggiola (Castel di Casio - BO)*, in *IpoTESI di Preistoria* XVI, pp. 121-136.
- CATTANI M. – MIARI M. 2018, *La Romagna tra antica e recente età del Bronzo*, in BERNABÒ BREA 2018, pp. 33-52.
- CIAMPOLTRINI G. 2010, *Fossa Cinque della Bonifica di Bientina. Un insediamento nella piana dell'Auser intorno al 1000 a.C.*, Lucca.
- COLONNA C. 2006, *Necropoli dell'ultima età del Bronzo nell'area padana: per una loro cronologia relativa*, Lucca.
- CORAZZA *et al.* 2018, V. CORAZZA – A. DI RENZONI – F. FINOTELLI – V. POLI, *Il Bronzo recente in Emilia orientale e Romagna: scansioni cronologiche e caratteri della produzione ceramica*, in BERNABÒ BREA 2018, pp. 155-163.
- CREMONINI S. 1982, *Alcune puntualizzazioni sull'evoluzione morfologica del territorio budriese*, in *Il territorio di Budrio nell'antichità*, Atti della Giornata di studi (Budrio 1982), Budrio, pp. 97-104.
- CUPITÒ M. – LEONARDI G. 2015, *Il Veneto tra Bronzo antico e Bronzo recente*, in LEONARDI – TINÈ 2015, pp. 201-239.
- CURINA *et al.* 2010, R. CURINA – L. MALNATI – C. NEGRELLI – L. PINI, *Alla ricerca di Bologna antica e medievale. Da Felsina a Bononia negli scavi di via D'Azeglio*, Firenze.
- DESANTIS P. 1989, *Un documento dell'età del Bronzo finale dal territorio di Bondeno: il vaso situliforme di Fienil del Vento*, in *Quaderni della Bassa Modenese* XV, pp. 57-62.
- DI GENNARO F. 2006, *Individuazione, formulazione e percezione comune di caratteri significativi degli insediamenti proto-storici*, in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze, pp. 485-494.
- DI GENNARO F. – AMOROSO A. 2020, *Discontinuità e continuità delle sedi di insediamento sulle due sponde del Tevere in età protostorica*, in *Archeologia dell'abitare. Insediamenti e organizzazione sociale prima della città*, Atti XIV Incontro di studi PPE (Valentano-Ischia di Castro-Manciano 2018), Milano, pp. 183-200.
- DI GENNARO F. – GUIDI A. 2010, *Ragioni e regioni di un cambiamento culturale: modi e tempi della formazione dei centri protourbani nella valle del Tevere e nel Lazio meridionale*, in A. Cardarelli – A. Cazzella – M. Frangipane – R.

- Peroni (a cura di), *Le ragioni del cambiamento. "Nascita", "declino" e "crollo" delle società tra fine del IV e inizio del I millennio a.C.*, Atti del Convegno (Roma 2006), Roma, pp. 429-445.
- DORE A. 2005, *Il Villanoviano I-III di Bologna: problemi di cronologia relativa e assoluta*, in G. Bartoloni - F. Delpino (a cura di), *Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto*, Atti dell'Incontro di studi (Roma 2003), Pisa-Roma, pp. 255-292.
- (VON) ELES P. - FORTE M. (a cura di) 1994, *La pianura bolognese nel Villanoviano: insediamenti della prima età del ferro*, Firenze.
- (VON) ELES P. - PACCIARELLI M. 2018, *La Romagna dal Bronzo finale alla prima età del Ferro*, in BERNABÒ BREA 2018, pp. 229-244.
- GUIDI A. 2008, *Archeologia dell'Early State: il caso di studio italiano*, in *Ocnus* XVI, pp. 175-192.
- GUIDI F. - MARCHESI M. 2019, *Bologna, metropoli dei Rasna*, in L. Bentini - M. Marchesi - L. Minarini - G. Sassatelli (a cura di), *Etruschi. Viaggio nelle terre dei Rasna*, Catalogo della Mostra (Bologna 2019-20), Milano, pp. 377-383.
- KRUTA POPPI L. 1974, *Un abitato preistorico nell'Appennino bolognese*, in *RScPreist* XXIX 2, pp. 436-461.
- 1975, *Annotazioni sulla fisionomia culturale dell'Appennino bolognese nel tardo bronzo*, in *Padusa* XI, pp. 137-148.
- 1976, *L'insediamento protostorico di Villa Cassarini a Bologna*, in [IIPP], *Atti della XIX Riunione scientifica in Emilia e Romagna* (Forlì 1975), Firenze, pp. 327-343.
- LEONARDI G. - TINÈ V. (a cura di) 2015, *Preistoria e protostoria del Veneto*, Firenze.
- LOCATELLI D. 2009a, *Gli Etruschi e la pianura emiliana occidentale tra VIII e VI a.C. Considerazioni dopo le ultime ricerche*, in C. Chiaramonte Treré (a cura di), *Archeologia preromana in Emilia occidentale. La ricerca oggi tra monti e pianura*, Atti della Giornata di studi (Milano 2006), Milano, pp. 23-60.
- 2009b, *In agro qui proxime Boiorum ante Tuscorum fuerat. L'età del ferro in collina e nell'alta pianura*, in A. Cardarelli - L. Malnati (a cura di), *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena III. Alta pianura*, Firenze, pp. 59-75.
- 2014, *L'età del Bronzo finale e i baluardi montani di un sistema di relazioni "internazionali"*, in TIRABASSI 2014, pp. 34-35.
- MACELLARI R. (a cura di) 2014, *Gli Etruschi e gli altri. Reggio Emilia terra di incontri*, Milano.
- MALNATI L. 2010, *Bologna preromana alla luce degli ultimi scavi*, in CURINA et al. 2010, pp. 209-232.
- MALNATI L. - CORNELIO C. - MENGOLI D. 2010, *Nuove acquisizioni sul Villanoviano bolognese a quasi cento anni dalla scoperta della necropoli di San Vitale da parte di Gherardo Ghirardini*, in *L'alba dell'Etruria. Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C.*, Atti IX Incontro di studi PPE (Valentano-Pitigliano 2008), Milano, pp. 387-421.
- MALNATI L. - SASSATELLI G. 2008, *La città e i suoi limiti in Etruria padana*, in *La città murata in Etruria*, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi 2005), Roma, pp. 429-469.
- MANDOLESI A. 1999, *La "prima" Tarquinia: l'insediamento protostorico sulla Civita e nel territorio circostante*, Firenze.
- 2012, *Scenari protourbani dell'Etruria tirrenica*, in A. Mandolesi - M. Sannibale (a cura di), *Etruschi. L'ideale eroico e il vino lucente*, Catalogo della Mostra (Asti 2012), Milano, pp. 19-29.
- MANDOLESI et al. 2012, A. MANDOLESI - D. DE ANGELIS - M. ANTONJ - L. MORANDI, *Tarquinia - Monterozzi. Nuovi dati sulla prima età del ferro dalla Doganaccia e dalle aree limitrofe*, in *L'Etruria dal Paleolitico al Primo Ferro. Lo stato delle ricerche*, Atti X Incontro di studi PPE (Valentano-Pitigliano 2010), Milano, pp. 725-736.
- MARINO T. 2015, *Aspetti e fasi del processo formativo delle città in Etruria meridionale costiera*, in RENDELI 2015, pp. 97-141.
- MIARI M. 2004, *Il Bronzo finale e l'inizio dell'età del Ferro nell'Appennino emiliano*, in R. C. de Marinis - G. Spadea (a cura di), *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, Catalogo della Mostra (Genova 2004-2005), Milano, pp. 153-157.
- 2010, *Il sito di Monte Battaglia e il ruolo dei passi appenninici alla fine dell'età del Bronzo*, in *L'alba dell'Etruria. Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C.*, Atti IX Incontro di studi PPE (Valentano-Pitigliano 2008), Milano, pp. 367-382.
- MONTANARI P. - TIRABASSI J. (a cura di) 2007, *Gli antichi Liguri a Carpineti. Ricerche archeologiche vecchie e nuove sul crinale Fossola-Valestra*, Felina.
- MORABITO L. - PIZZIOLO G. - SARTI L. 2018, *Rapporti culturali e vie di comunicazione tra Toscana settentrionale ed Emilia-Romagna durante l'età del Bronzo: un approccio territoriale*, in BERNABÒ BREA 2018, pp. 209-218.
- MORIGI GOVI C. - DORE A. 2005, *L'articolazione sociale e politica*, in G. Sassatelli - A. Donati (a cura di), *Storia di Bologna I. Bologna nell'antichità*, Bologna, pp. 180-188.

- MORIGI GOVI C. – TOVOLI S. – DORE A. 1997, *Il sepolcreto villanoviano Benacci. Storia di una ricerca archeologica*, Bologna.
- ORTALLI J. 2008, *La prima Felsina e la sua cinta*, in *La città murata in Etruria*, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi 2005), Roma, pp. 493-506.
- 2013, *Strutture pubbliche e luoghi della politica alle origini della città. Un “Campo Marzio” nella “Felsina” villanoviana?*, in *ArchCl* LXIV, pp. 7-50.
- 2016, *Altre notarelle su Felsina (risposta a Giuseppe Sassatelli)*, in *Thiasos* V, pp. 17-31.
- PACCIARELLI M. 1988, *La prima età del Ferro*, in *Modena dalle origini all’anno Mille. Studi di archeologia e storia*, Catalogo della Mostra (Modena 1989), Modena, pp. 128-136.
- 2001, *Dal villaggio alla città: la svolta protourbana del 1000 a.C. nell’Italia tirrenica*, Firenze.
- 2010, *Verso i centri protourbani. Situazioni a confronto da Etruria meridionale, Campania e Calabria*, in A. Cardarelli – A. Cazzella – M. Frangipane – R. Peroni (a cura di), *Le ragioni del cambiamento. “Nascita”, “declino” e “crollo” delle società tra fine del IV e inizio del I millennio a.C.*, Atti del Convegno (Roma 2006), Roma, pp. 371-416.
- 2016, *The earliest processes towards city-states, political power and social stratification in Middle Tyrrhenian Italy*, in *Origini* XXXIX, pp. 169-207.
- PUTZOLU C. – CAVAZZUTI C. 2019, *L’Appennino emiliano nell’età del Bronzo: la frontiera meridionale delle terramare*, in M. Maffi – L. Bronzoni – P. Mazzi (a cura di), *Le questioni nostre paleontologiche più importanti... Trent’anni di tutela e ricerca preistorica in Emilia occidentale*, Atti del Convegno di studi in onore di Maria Bernabò Brea (Parma 2017), Piacenza, pp. 251-264.
- RADI G. – ZANINI A. 1997, *A.16. Pisa - via Buonarroti*, in ZANINI 1997a, pp. 75-81.
- RENDELI M. (a cura di) 2015, *Le città visibili. Archeologia dei processi di formazione urbana*, Roma.
- ROMAGNOLI S. 2014, *Il santuario etrusco di Villa Cassarini a Bologna*, Bologna.
- SANTOCCHINI G. 2015, *Felsina villanoviana: “città visibile”. Strategie insediative tra Bronzo finale e primo Ferro*, in RENDELI 2015, pp. 3-58.
- SARONIO P. 1988, *Il materiale dell’età del Ferro dal territorio di Bondeno*, in F. Berti – S. Gelichi – G. Steffè (a cura di), *Bondeno e il suo territorio dalle origini al Rinascimento*, Casalecchio di Reno, pp. 137-155.
- 1993, *L’insediamento protostorico di Valle del Mezzano*, in BERTI – GUZZO 1993, pp. 253-258.
- SARTI L. – BRILLI P. – POESINI S. 2006, *L’insediamento dell’età del Bronzo di viale XI Agosto a Sesto Fiorentino (Firenze): la ceramica*, in *RassAPIomb* XXII, pp. 163-184.
- SASSATELLI G. 2005, *La fase villanoviana e la fase orientalizzante (IX-VI secolo a.C.)*, in G. Sassatelli – A. Donati (a cura di), *Storia di Bologna I. Bologna nell’antichità*, Bologna, pp. 119-156.
- 2008, *Gli Etruschi nella valle del Po. Riflessioni, problemi e prospettive di ricerca*, in *AnnFaina* XV, pp. 71-114.
- 2010, *Bologna etrusca e la sua espansione nel territorio tra Reno e Panaro*, in BURGIO – CAMPAGNARI – MALNATI 2010, pp. 27-36.
- 2015, *Notarelle su Felsina*, in *ArchCl* LXVI, pp. 407-415.
- TAGLIONI C. 1997, *Le fornaci del sepolcreto San Vitale di Bologna*, in *Ocnus* V, pp. 207-224.
- TESINI M. 2010, *L’insediamento dell’età del Bronzo di San Giovanni in Persiceto*, in M. Cattani – M. Marchesini – S. Marvelli (a cura di), *Paesaggio ed economia nell’età del Bronzo. La pianura bolognese tra Samoggia e Panaro*, Bologna, pp. 111-157.
- TIRABASSI J. 2003, *L’età del Bronzo nel territorio di San Polo, Cavriago*.
- 2006, *Strategie insediative nell’Appennino reggiano durante l’età del Bronzo*, in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze, pp. 457-470.
- (a cura di) 2014, *Antichissima Bismantova. Il sito pre-protostorico di Campo Pianelli: 150 anni di ricerche*, Catalogo della Mostra (Castelnovo ne’ Monti 2014), Pescara.
- TOVOLI S. – VITALI D. 1979, *La necropoli villanoviana di Ca’ dell’Orbo a Villanova di Castenaso: problemi del popolamento dal IX al VI secolo a.C.*, Catalogo della Mostra (Bologna 1979), Bologna.
- VANZINI R. 2018, *Alle origini di Felsina: l’abitato villanoviano della Fiera*, in *Ocnus* XXVI, pp. 19-39.
- 2019, *L’abitato villanoviano di via S. Donato-Caserma Battistini a Bologna*, in *StEtr* LXXXII [2020], pp. 3-34.
- 2022, *Le anse con sopraelevazione a corna cave tra Bronzo finale ed età del Ferro*, in L. Cappuccini – A. Gaucci (a cura di), *Officine e artigianato ceramico nei siti dell’Appennino tosco-emiliano tra VII e IV secolo a.C.*, Atti del I Convegno internazionale di studi sulla cultura materiale etrusca dell’Appennino (Arezzo-Dicomano 2019), Roma, pp. 1-37.

- 2023, *La formazione di Felsina/Bologna tra Bronzo finale e prima età del Ferro*, Bologna.
- VANZINI R. - CAVAZZUTI C. 2021, *Le sepolture di infanti nelle necropoli e negli abitati bolognesi tra IX e VIII sec. a.C.*, in E. Govi (a cura di), *BIRTH. Archeologia dell'infanzia nell'Italia preromana*, Bologna, pp. 137-158.
- VINCI G. 2012, *L'abitato dell'età del Bronzo di S. Giovanni in Triario (Minerbio, BO)*, in *IpoTESI di Preistoria* V 1, pp. 1-46.
- ZANINI A. (a cura di) 1997a, *Dal Bronzo al Ferro. Il II millennio a.C. nella Toscana centro-occidentale*, Pisa.
- 1997b, *A.21 Stagno (Collesalveti-LI)*, in ZANINI 1997a, pp. 103-115.
- 2012, *Le origini etrusche. Il quadro di riferimento della protostoria*, in V. Bellelli (a cura di), *Le origini degli Etruschi. Storia archeologia antropologia*, Roma, pp. 85-104.

REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 2: elaborazione da Vanzini 2019, tav. I; Fig. 7 a-b: elaborazione da Kruta Poppi 1976.